

TESTO UFFICIALE
TEXTE OFFICIEL

PARTE PRIMA

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 7 giugno 1999, n. 11.

Testo unico in materia di provvidenze economiche a favore di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato;

IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1
(*Finalità*)

1. La Regione autonoma Valle d'Aosta esercita tutte le funzioni amministrative relative all'erogazione di provvidenze economiche a favore di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, ai sensi della legislazione statale di settore, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381 (Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti e delle misure dell'assegno di assistenza ai sordomuti) e dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118 (Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili).

2. L'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge è affidata alla struttura regionale competente in materia di politiche sociali.

Art. 2
(*Procedimenti*)

1. L'erogazione delle provvidenze di cui all'articolo 1, comma 1, è subordinata all'accertamento dello stato di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo da parte delle commissioni mediche collegiali di cui agli articoli 4 e 5.

2. L'istanza di accertamento degli stati di cui al comma 1, nonché dell'handicap ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), è presentata dagli interessati alla struttura competente, corredata della documentazione sanitaria attestante la natura dell'invalidità invalidante.

3. La commissione medica collegiale procede, entro centoventi giorni dalla presentazione dell'istanza, alla verifica

PREMIÈRE PARTIE

LOIS ET RÈGLEMENTS

Loi régionale n° 11 du 7 juin 1999,

portant texte unique en matière d'aides économiques en faveur des invalides, des aveugles et des sourds-muets.

LE CONSEIL RÉGIONAL

a approuvé ;

LE PRÉSIDENT
DU GOUVERNEMENT RÉGIONAL

promulgue

la loi dont la teneur suit :

Art. 1^{er}
(*Finalités*)

1. La Région autonome Vallée d'Aoste exerce toutes les fonctions administratives relatives à l'octroi d'aides économiques en faveur des invalides, des aveugles et des sourds-muets, aux termes des lois de l'État en la matière, sans préjudice des dispositions de l'art. 10 de la loi n° 381 du 26 mai 1970 (Augmentation de l'aide ordinaire de l'État en faveur de l'*«Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti»* et des allocations à l'intention des sourds-muets) et de l'art. 19 de la loi n° 118 du 30 mars 1971 (Conversion en loi du DL n° 5 du 30 janvier 1971 et nouvelles dispositions en faveur des mutilés et des invalides).

2. La structure régionale compétente en matière de politiques sociales assure l'application des dispositions visées à la présente loi.

Art. 2
(*Procédures*)

1. Le versement des aides visées au 1^{er} alinéa de l'art. 1^{er} de la présente loi est subordonné à la constatation de la qualité d'invalidé, d'aveugle et de sourd-muet par les commissions médicales visées aux articles 4 et 5 de la présente loi.

2. La demande de constatation des qualités visées au 1^{er} alinéa du présent article et de la qualité de handicapé, au sens de l'art. 4 de la loi n° 104 du 5 février 1992 (Loi-cadre en matière d'assistance, d'insertion sociale et de droits des personnes handicapées) est déposée par les personnes intéressées à la structure compétente, assortie de la documentation sanitaire certifiant la nature de la maladie invalidante.

3. Dans les cent vingt jours qui suivent le dépôt de la demande susmentionnée, la commission médicale procède à

dello stato invalidante. Il termine è sospeso in caso di ulteriori accertamenti sanitari.

4. Il dirigente della struttura competente decide circa la concessione delle provvidenze economiche entro sessanta giorni dalla conclusione del procedimento sanitario.

Art. 3

(*Erogazione delle provvidenze e controlli*)

1. Le provvidenze economiche di cui all'articolo 1, comma 1, decorrono dal mese successivo alla data di presentazione delle istanze di cui all'articolo 2, comma 2.

2. L'amministrazione regionale corrisponde, sulle prestazioni dovute, gli interessi legali, secondo le norme previste dal codice civile.

3. I beneficiari delle provvidenze economiche devono:

- a) comunicare alla struttura competente, entro trenta giorni, ogni mutamento delle condizioni e dei requisiti di assistibilità previsti dalla legge per la concessione delle provvidenze stesse;
- b) trasmettere alla struttura competente, ogni due anni, un certificato del medico di medicina generale attestante il proprio stato di salute al fine della valutazione dello stato di invalidità.

4. Le disposizioni di cui al comma 3, lettera b), non si applicano alle persone ultrasettantenni, ai minori nati affetti da patologie e per i quali è stata determinata una invalidità pari al cento per cento e ai soggetti affetti da patologie irreversibili.

5. La struttura competente accerta la permanenza dei requisiti non sanitari prescritti per usufruire delle provvidenze economiche.

6. Fermo restando quanto disposto dai commi 3 e 5, le commissioni di cui all'articolo 4 hanno facoltà, in ogni tempo, di accettare la sussistenza delle condizioni sanitarie per il godimento delle provvidenze economiche.

7. Nel caso di accertata insussistenza dei requisiti prescritti per il godimento delle provvidenze si dà luogo alla immediata sospensione cautelativa delle stesse, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di sospensione. Il successivo formale provvedimento di revoca produce effetti dalla data dell'accertata insussistenza dei requisiti prescritti.

Art. 4

(*Commissioni mediche collegiali*)

1. Il procedimento di accertamento sanitario degli stati di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo e handicap è svolto dalle commissioni mediche collegiali, istituite con decreto del Presidente della Giunta regionale, dislocate sul territorio regionale. Le sedi delle commissioni sono individuate dalla Giunta regionale. Le commissioni durano in carica per un triennio.

la vérification de l'invalidité. Au cas où d'autres vérifications sanitaires seraient nécessaires, ledit délai est suspendu.

4. Le dirigeant de la structure compétente statue sur l'octroi des aides économiques dans les soixante jours qui suivent l'achèvement de la procédure de vérification médicale.

Art. 3

(*Octroi des aides et contrôles*)

1. Les aides visées au 1^{er} alinéa de l'art. 1^{er} de la présente loi sont versées à compter du mois qui suit la date de présentation des demandes visées au 2^ealinéa de l'article 2.

2. L'administration régionale verse les intérêts moratoires dus au titre des aides payées en retard conformément aux dispositions du code civil.

3. Les bénéficiaires des aides économiques sont tenus :

- a) De communiquer à la structure compétente, dans un délai de trente jours, tout changement susceptible d'être intervenu au titre des conditions ouvrant droit à l'assistance, selon les lois en vigueur ;
- b) De transmettre à la structure compétente, tous les deux ans, un certificat de leur médecin généraliste attestant leur état de santé, aux fins de l'évaluation de l'invalidité.

4. Les dispositions visées à la lettre b) du 3^e alinéa du présent article ne sont pas applicables aux personnes de plus de soixante-dix ans, aux mineurs atteints de maladies congénitales ayant donné lieu à une invalidité de 100% et aux sujets atteints de maladies irréversibles.

5. La structure compétente vérifie si les conditions non médicales requises pour l'obtention des aides sont encore réunies.

6. Sans préjudice des dispositions des alinéas 3 et 5 du présent article, les commissions visées à l'article 4 ont le droit de vérifier, à tout moment, si les conditions ouvrant droit aux aides économiques sont toujours remplies.

7. Au cas où les sujets ne réuniraient plus les conditions requises pour l'accès aux aides économiques, celles-ci sont immédiatement suspendues par un acte à notifier sous trente jours. L'acte formel de révocation déploie ses effets à compter de la date de constatation de l'absence des conditions requises.

Art. 4

(*Commissions médicales*)

1. Pour la vérification de la qualité d'invalidé, aveugle, sourd-muet et handicapé, il est fait appel aux commissions médicales instituées et réparties sur le territoire régional par arrêté du président du Gouvernement régional. Lesdites commissions restent en charge pendant trois ans.

2. Le commissioni di cui al comma 1 attendono ai compiti previsti dall'articolo 3 della l. 381/1970, dall'articolo 10 della legge 27 maggio 1970, n. 382 (Disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili), dall'articolo 8 della l. 118/1971 e dall'articolo 4 della l. 104/1992.

3. Le commissioni sono composte da un medico specialista in medicina legale ovvero apicale del ruolo medico legale degli enti previdenziali, che assume le funzioni di Presidente, e da tre medici membri effettivi, di cui uno designato, rispettivamente, dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC) per la commissione invalidi civili, dall'Unione Italiana Ciechi (UIC) per la commissione ciechi civili, dall'Ente Nazionale Sordomuti (ENS) per la commissione sordomuti. Per l'accertamento di cui all'articolo 4 della l. 104/1992, le commissioni, integrate da un operatore sociale e da un esperto nella patologia relativa a ciascun caso da esaminare, designati dalla Giunta regionale, accertano la gravità della situazione di handicap nonché la capacità lavorativa e relazionale.

4. Le commissioni deliberano con la presenza minima di tre membri. L'assenza ingiustificata comporta la decadenza dall'organo qualora si ripeta per tre volte nell'ambito della durata in carica della commissione.

5. I membri delle commissioni si assentano nel caso in cui l'accertamento riguardi i propri assistiti o propri parenti o affini entro il quarto grado.

6. Per ogni membro effettivo è nominato un membro supplente che partecipa alle sedute in caso di assenza o impedimento del titolare. Il Presidente può essere sostituito da altro membro della commissione specialista in medicina legale ovvero apicale del ruolo medico legale degli enti previdenziali o, in subordine, dal membro più anziano di età.

7. Le commissioni esaminano le istanze secondo l'ordine cronologico di presentazione, a cui possono derogare solo in presenza di gravi e comprovati motivi di urgenza specificatamente evidenziati nel certificato medico di cui è corredata l'istanza. L'istante può farsi assistere, in sede di commissione, da un proprio medico di fiducia.

8. Il Presidente della commissione può disporre la visita domiciliare della persona convocata per l'accertamento, sulla base di esigenze obiettive indicate dalla persona convocata o su richiesta del medico curante. Per le visite domiciliari è richiesta la compresenza di almeno tre membri della commissione.

9. Nel caso di decesso del richiedente il riconoscimento dello stato di invalido civile, di cieco civile o di sordomuto, le commissioni possono, su formale istanza degli eredi, procedere all'accertamento sanitario esclusivamente in presenza di documentazione medica rilasciata da strutture pubbliche o convenzionate, in data antecedente al decesso, comprovante,

2. Les commissions visées au 1^{er} alinéa du présent article se chargent des tâches visées à l'art. 3 de la loi n° 381/1970, à l'article 10 de la loi n° 382 du 27 mai 1970 (Dispositions en matière d'assistance aux aveugles), à l'art. 8 de la loi n° 118/1971 et à l'art. 4 de la loi n° 104/1992.

3. Lesdites commissions sont présidées d'un médecin légiste ou exerçant des fonctions du plus haut niveau dans le secteur de la médecine légale au sein des organismes de sécurité sociale ; elles se composent également de trois médecins exerçant les fonctions de membres titulaires, nommés respectivement par l'«Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili» – ANMIC (pour ce qui est de la commission préposée aux invalides), par l'«Unione Italiana Ciechi» – UIC (pour ce qui est de la commission préposée aux aveugles) et par l'«Ente Nazionale Sordomuti» – ENS (pour ce qui est de la commission préposée aux sourds-muets). Aux fins de la vérification visée à l'article 4 de la loi n° 104/1992, lesdites commissions sont complétées par un opérateur de l'aide sociale et par un spécialiste de la maladie relative à chaque cas à examiner. Lesdits membres, nommés par le Gouvernement régional, vérifient la gravité du handicap et les capacités relationnelles et de travail de la personne concernée.

4. Les commissions délibèrent si trois membres au moins sont présents. Tout membre qui serait absent trois fois sans motif justifié au cours de son mandat est déclaré démissionnaire d'office.

5. Les membres des commissions ne participent pas aux visites médicales, si celles-ci concernent leurs patients ou leurs parents ou alliés jusqu'au quatrième degré.

6. Pour chaque membre titulaire, un membre suppléant est nommé qui participe aux séances de la commission en cas d'absence ou d'empêchement du titulaire. Le président peut être remplacé par un autre membre de la commission – à condition qu'il s'agisse d'un médecin légiste ou exerçant des fonctions du plus haut niveau dans le secteur de la médecine légale au sein des organismes de sécurité sociale – ou, subsidiairement, par le membre le plus âgé.

7. Les commissions vérifient les demandes suivant l'ordre chronologique de leur dépôt. Elles peuvent déroger à cette disposition uniquement pour des motifs graves et urgents, justifiés par le certificat médical annexé à la demande. Le demandeur peut se faire assister, pendant la visite, par un médecin de confiance.

8. Le président peut décider de procéder à une visite à domicile de la personne qui a été convoquée, sur la base d'exigences objectives manifestées par celle-ci ou à la demande du médecin traitant. Les visites à domicile doivent être effectuées par trois membres au moins de la commission.

9. En cas de décès de la personne ayant demandé la reconnaissance de la qualité d'invalidé, d'aveugle ou de sourd-muet, les commissions visées au présent article peuvent, sur demande formelle des héritiers, procéder à la constatation de l'infirmité uniquement sur présentation d'une documentation médicale délivrée avant le décès par des structures publiques

in modo certo, l'esistenza delle infermità e tale da consentire la formulazione di un'esatta diagnosi ed un compiuto e motivato giudizio medico-legale.

10. Entro trenta giorni dall'esaurimento della procedura dell'accertamento sanitario, la struttura competente notifica all'interessato, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il verbale di visita.

11. La segreteria delle commissioni è affidata, di norma, ad un dipendente della struttura competente.

Art. 5
(Ricorsi)

1. Avverso i verbali di visita emessi dalle commissioni di cui all'articolo 4 gli interessati possono presentare, entro trenta giorni dalla notifica del verbale medesimo, ricorso motivato alla commissione di seconda istanza.

2. Il ricorso viene definito, su base documentale, salvo diversa decisione del Presidente della commissione, entro centocinquanta giorni dalla data di presentazione; nel frattempo è sospeso il termine di cui all'articolo 2, comma 4. Qualora la decisione non intervenga entro detto termine il ricorso si intende respinto.

3. La commissione di seconda istanza per l'invalidità civile, istituita con decreto del Presidente della Giunta regionale, è presieduta dal dirigente medico di secondo livello del servizio di medicina legale ed è composta da due medici legali o medici del lavoro.

4. Le commissioni di seconda istanza per la cecità civile e il sordomutismo, istituite con decreto del Presidente della Giunta regionale, sono presiedute dal dirigente di cui al comma 3 e sono composte, rispettivamente, da due medici oculisti e da due medici otorinolaringoiatri.

5. La richiesta di un nuovo accertamento sanitario per la medesima patologia è sempre ammessa dopo che siano sopraggiunti nuovi fattori determinanti un effettivo e persistente peggioramento dello stato di salute, comprovato con idonea certificazione medica avente data posteriore di almeno sei mesi dalla notifica del verbale di visita ovvero dell'esito del ricorso. Il Presidente della commissione autorizza la deroga a tale termine, previa valutazione del caso, quando si manifesta un improvviso aggravamento dello stato di salute.

Art. 6
(Compensi)

1. Ai membri delle commissioni di cui agli articoli 4 e 5 è corrisposto un gettone di presenza per ogni giornata di seduta ed un compenso per ogni soggetto visitato pari al settantacinque per cento del compenso spettante al Presidente delle commissioni stesse, che è determinato in lire 150.000 lorde per ogni giornata di seduta ed in lire 15.000 lorde per soggetto visitato. I suddetti importi possono essere adeguati annual-

ou conventionnées ; ladite documentation doit attester, d'une manière incontestable, l'existence des infirmités déclarées et permettre l'établissement d'un diagnostic précis et la formulation d'un avis médico-légal complet et motivé.

10. Dans les trente jours qui suivent l'achèvement de la procédure de vérification médicale, la structure compétente notifie à la personne intéressée le procès-verbal de la visite, par lettre recommandée avec accusé de réception.

11. Le secrétariat des commissions est assuré, normalement, par un fonctionnaire de la structure compétente.

Art. 5
(Recours)

1. Les personnes intéressées peuvent introduire un recours devant la commission de deuxième instance contre tout procès-verbal dressé par les commissions visées à l'art. 4 de la présente loi, dans le délai de trente jours à compter de la notification dudit procès-verbal.

2. Le recours est défini, sur la base d'une documentation, sauf si le président de la commission en décide autrement, dans un délai de cent cinquante jours à compter de la date de dépôt ; pendant ce temps, le délai visé au 4^e alinéa de l'article 2 est suspendu. Si la décision n'est pas prononcée dans ce délai, le recours est considéré comme rejeté.

3. La commission de deuxième instance chargée des invalides civils, instituée par arrêté du président du Gouvernement régional, est présidée par le médecin du deuxième grade de direction du service de médecine légale et se compose de deux médecins légistes ou de deux médecins du travail.

4. Les commissions de deuxième instance chargées des aveugles et des sourds-muets, instituées par arrêté du président du Gouvernement régional, sont présidées par le médecin visé au 3^e alinéa du présent article et se composent respectivement de deux ophtalmologistes et de deux oto-rhino-laryngologistes.

5. La demande d'une nouvelle vérification médicale portant sur la même infirmité est toujours admise en cas d'éléments nouveaux déterminant une aggravation effective et persistante de l'état de santé de l'intéressé, attestée par un certificat médical six mois au moins après la notification du procès-verbal de la visite précédente ou de l'issue du recours. Le président de la commission peut autoriser une dérogation à ce délai, après évaluation du cas, lorsque l'état de santé de l'intéressé s'aggrave subitement.

Art. 6
(Rémunération)

1. Les membres des commissions visées aux articles 4 et 5 de la présente loi perçoivent un jeton de présence pour chaque journée de séance et une rémunération pour chaque sujet visité correspondant à soixante-quinze pour cent de la rémunération due au président desdites commission, qui s'élève à 150 000 L brutes pour chaque journée de séance et à 15 000 L brutes pour chaque sujet visité. Lesdits montants

mente, con provvedimento della Giunta regionale, in misura non superiore alla variazione percentuale verificatasi negli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevata dall'ISTAT nel periodo gennaio/dicembre dell'anno precedente.

2. Ai membri delle commissioni residenti in un comune diverso da quello sede della commissione di appartenenza è corrisposto il rimborso delle spese di viaggio secondo le stesse modalità previste per i dirigenti regionali.

3. Il gettone di presenza ed il compenso di cui al comma 1 non sono dovuti ai dipendenti di pubbliche amministrazioni che partecipano alle sedute delle commissioni durante l'orario di servizio e che non recuperino il tempo impiegato per l'attività commissariale.

Art. 7
(*Disposizioni finanziarie*)

1. L'onere per l'erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge, valutato in lire 28.713 milioni (euro 14.829.026,95), a decorrere dal 1999 grava sul capitolo 60950 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1999 e pluriennale 1999/2001, il cui stanziamento per gli anni 1999, 2000 e 2001 è integrato mediante utilizzo, per lire 700 milioni (euro 361.519,83), della somma iscritta al capitolo 60960 e, per lire 13 milioni (euro 6.713,94), delle somme iscritte al capitolo 60940.

2. L'onere per l'applicazione dell'articolo 6, valutato in lire 200 milioni (euro 103.291,38), a decorrere dal 1999 grava sullo stanziamento iscritto al capitolo 60955 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1999 e pluriennale 1999/2001.

3. A decorrere dal 2002, alla determinazione degli oneri finanziari previsti dalla presente legge si provvede con legge di bilancio.

Art. 8
(*Variazioni di bilancio*)

1. Alla parte spesa del bilancio pluriennale 1999/2001 sono apportate, per ciascun anno, le seguenti variazioni di competenza e, per il 1999, di cassa:

a) in diminuzione:

Capitolo 60940	«Provvidenze a favore degli inabili, mutilati ed invalidi civili per l'assistenza integrativa regionale»
competenza	lire 13.000.000
cassa	lire 12.000.000
Capitolo 60960	«Provvidenze a favore di ciechi civili per l'assistenza integrativa regionale»
competenza	lire 700.000.000
cassa	lire 700.000.000;

peuvent être actualisés chaque année, par acte du Gouvernement régional, dans les limites du pourcentage de variation des indices des prix à la consommation pour les familles d'ouvriers et d'employés relevé par L'ISTAT au titre de la période janvier/décembre de l'année précédente.

2. Les membres des commissions qui résident dans une commune autre que celle où siège la commission d'appartenance bénéficient du remboursement des frais de déplacement suivant les mêmes modalités prévues pour les dirigeants régionaux.

3. Le jeton de présence et la rémunération visés au 1^{er} alinéa du présent article ne sont pas versés aux fonctionnaires des administrations publiques qui participent aux séances des commissions pendant l'horaire de service et qui ne compensent pas les heures de travail consacrées auxdites commissions.

Art. 7
(*Dispositions financières*)

1. La dépense pour le versement des aides visées à la présente loi, estimée à 28 713 000 000 L (14 829 026,95 euros), à compter de 1999 grèvera le chapitre 60950 du budget prévisionnel 1999 et du budget pluriannuel 1999/2001 de la Région, dont la provision au titre des années 1999, 2000 et 2001 est complétée par le recours aux crédits inscrits au chapitre 60960, pour un montant de 700 000 000 L (361 519,83 euros), et au chapitre 60940, pour un montant de 13 000 000 L (6 713,94 euros).

2. La dépense pour l'application de l'article 6 de la présente loi, estimée à 200 000 000 L (103 291,38 euros), à compter de 1999 grèvera le chapitre 60955 du budget prévisionnel 1999 et du budget pluriannuel 1999/2001 de la Région.

3. À compter de 2002, les dépenses prévues par la présente loi sont rajustées par loi budgétaire.

Art. 8
(*Rectifications du budget*)

1. La partie dépenses du budget pluriannuel 1999/2001 fait l'objet, pour chacune des années concernées, des rectifications suivantes, au titre de l'exercice budgétaire et, quant à 1999, au titre également des fonds de caisse :

a) Diminutions :

Chapitre 60940	«Aides en faveur des handicapés, des mutilés et des invalides au titre de l'assistance régionale complémentaire»
exercice budgétaire	13 000 000 L
fonds de caisse	12 000 000 L
Chapitre 60960	«Aides en faveur des aveugles au titre de l'assistance régionale complémentaire»
exercice budgétaire	700 000 000 L
fonds de caisse	700 000 000 L

b) in aumento:

Capitolo 60950	«Provvidenze economiche a favore di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti»
competenza	lire 713.000.000
cassa	lire 712.000.000.

Art. 9
(*Abrogazioni*)

1. Sono abrogate:

- a) la legge regionale 23 maggio 1973, n. 25;
- b) la legge regionale 12 dicembre 1975, n. 43;
- c) la legge regionale 9 novembre 1974, n. 40;
- d) la legge regionale 3 gennaio 1977, n. 2;
- e) la legge regionale 21 giugno 1977, n. 46;
- f) la legge regionale 9 agosto 1979, n. 50;
- g) la legge regionale 17 luglio 1981, n. 44;
- h) la legge regionale 13 agosto 1984, n. 42;
- i) la legge regionale 7 luglio 1995, n. 22;
- j) la legge regionale 10 luglio 1996, n. 14;
- k) la legge regionale 26 maggio 1998, n. 42.

Art. 10
(*Disposizioni transitorie*)

1. Le provvidenze economiche di cui alle leggi regionali 17 luglio 1981, n. 44, come modificata dalla legge regionale 13 agosto 1984, n. 42, e 9 novembre 1974, n. 40, come modificata dalle leggi regionali 12 dicembre 1975, n. 43 e 9 agosto 1979, n. 50, sono trasformate in assegni «ad personam», nella misura erogata al momento dell'entrata in vigore della presente legge, riassorbiti in misura pari agli aumenti delle provvidenze di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 11
(*Dichiarazione d'urgenza*)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 31, comma terzo, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Aosta, 7 giugno 1999.

Il Presidente
VIÉRIN

b) Augmentation

Chapitre 60950	«Aides en faveur des invalides civils, des aveugles et des sourds-muets»
exercice budgétaire	713 000 000 L
fonds de caisse	712 000 000 L

Art. 9
(*Abrogations*)

1. Les lois suivantes sont abrogées :

- a) Loi régionale n° 25 du 23 mai 1973 ;
- b) Loi régionale n° 43 du 12 décembre 1975 ;
- c) Loi régionale n° 40 du 9 novembre 1974 ;
- d) Loi régionale n° 2 du 3 janvier 1977 ;
- e) Loi régionale n° 46 du 21 juin 1977 ;
- f) Loi régionale n° 50 du 9 août 1979 ;
- g) Loi régionale n° 44 du 17 juillet 1981 ;
- h) Loi régionale n° 42 du 13 août 1984 ;
- i) Loi régionale n° 22 du 7 juillet 1995 ;
- j) Loi régionale n° 14 du 10 juillet 1996 ;
- k) Loi régionale n° 42 du 26 mai 1998.

Art. 10
(*Dispositions transitoires*)

1. Les aides économiques visées aux lois régionales n° 44 du 17 juillet 1981 (telle qu'elle a été modifiée par la loi régionale n° 42 du 13 août 1984) et n° 40 du 9 novembre 1974 (telle qu'elle a été modifiée par les lois régionales n° 43 du 12 décembre 1975 et n° 50 du 9 août 1979) sont transformées en allocations ad personam – selon le montant versé au moment de l'entrée en vigueur de la présente loi – rajustées jusqu'à concurrence des augmentations des aides visées au 1^{er} alinéa de l'article 1^{er} de la présente loi.

Art. 11
(*Déclaration d'urgence*)

1. La présente loi est déclarée urgente aux termes du troisième alinéa de l'article 31 du Statut spécial et entrera en vigueur le jour qui suit celui de sa publication au Bulletin officiel de la Région.

Quiconque est tenu de l'observer et de la faire observer comme loi de la Région autonome de la Vallée d'Aoste.

Fait à Aoste, le 7 juin 1999.

Le président,
Dino VIÉRIN

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 16

- di iniziativa della Giunta regionale (atto n. 142 del 25.01.1999);
- presentato al Consiglio regionale in data 27.01.1999;
- assegnato alle Commissioni consiliari permanenti 2^a e 5^a in data 03.02.1999;
- esaminato dalla 2^a Commissione consiliare permanente, con parere in data 01.03.1999;
- esaminato dalla 5^a Commissione consiliare permanente, con parere in data 15.04.1999, nuovo testo della Commissione e relazione del Consigliere RINI;
- approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 28.04.1999, con deliberazione n. 584/XI;
- trasmesso al Presidente della Commissione di Coordinamento per la Valle d'Aosta in data 05.05.1999;
- vistato dal Presidente della Commissione di Coordinamento per la Valle d'Aosta in data 03.06.1999.

TRAVAUX PRÉPARATOIRES

Proposition de loi n° 16

- à l'initiative du Gouvernement régional (délibération n° 142 du 25.01.1999) ;
- présenté au Conseil régional en date du 27.01.1999 ;
- soumis aux Commissions permanentes du Conseil 2^{ème} et 5^{ème} en date du 03.02.1999 ;
- examiné par la 2^{ème} Commission permanente du Conseil – avis en date du 01.03.1999 ;
- examiné par la 5^{ème} Commission permanente du Conseil – avis en date du 15.04.1999 – nouveau texte de la Commission et rapport du Conseiller RINI ;
- approuvé par le Conseil régional lors de la séance du 28.04.1999, délibération n° 584/XI ;
- transmis au Président de la Commission de Coordination de la Vallée d'Aoste en date du 05.05.1999 ;
- visé par le Président de la Commission de Coordination de la Vallée d'Aoste en date du 03.06.1999.

Le seguenti note, redatte a cura del Servizio del Bollettino ufficiale, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, lettera «g» della legge regionale 29 maggio 1992, n. 19, hanno il solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge richiamate. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

NOTE ALLA LEGGE REGIONALE
7 GIUGNO 1999, N. 11.

Note all'articolo 1:

⁽¹⁾ L'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381 prevede quanto segue :

«Sordomuti ultrassessantacinquenni.

Con effetto dal 1° maggio 1969, in sostituzione dell'assegno di cui all'articolo 1, i sordomuti, dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento dei 65 anni di età, sono ammessi su comunicazione delle competenti prefetture all'Istituto nazionale della previdenza sociale, al godimento della pensione sociale a carico del fondo di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e successive modificazioni e integrazioni.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale dà comunicazione della data di inizio del pagamento della prima mensilità della pensione sociale ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, che sospendono, dalla stessa data, la corresponsione dell'assegno, salvo rimborso, da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, di quanto anticipato agli interessati dagli enti comunali di assistenza a titolo di pensione sociale a decorrere dalla data indicata al precedente comma.».

⁽²⁾ L'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118 prevede quanto segue :

«Pensione sociale e decorrenza delle provvidenze economiche. In sostituzione della pensione o dell'assegno di cui agli articoli 12 e 13 i mutilati e invalidi civili, dal primo giorno del mese suc-

cessivo al compimento dell'età di 65 anni, su comunicazione delle competenti prefetture, sono ammessi al godimento della pensione sociale a carico del fondo di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Agli ultrasessantacinquenni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12 della presente legge, la differenza di lire 6 mila, tra l'importo della pensione sociale e quello della pensione di inabilità, viene corrisposta, con onere a carico del Ministero dell'interno con le modalità di cui agli articoli 14 e seguenti.

L'INPS dà comunicazione della data di inizio del pagamento della prima mensilità della pensione sociale ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica che, dalla stessa data, sospendono la corresponsione della pensione o dell'assegno, salvo l'applicazione della disposizione di cui al precedente comma. L'INPS sarà tenuto a rimborsare agli ECA quanto anticipato agli interessati a titolo di pensione sociale a decorrere dal compimento del sessantacinquesimo anno di età.».

Nota all'articolo 2 :

⁽³⁾ L'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 prevede quanto segue :

«Accertamento dell'handicap.

1. Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, di cui all'articolo 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante le missioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali.».

Note all'articolo 4 :

⁽⁴⁾ L'articolo 3 della legge 26 maggio 1970, n. 381 prevede quanto segue :

«Accertamenti sanitari - Commissione sanitaria provinciale - Presentazione delle domande di concessione.

L'accertamento del sordomutismo è effettuato dalla commissione sanitaria provinciale presso l'ufficio del medico provinciale, nominata dal medico provinciale e così composta:

- dal medico provinciale, che la presiede e che, in sua sostituzione, può designare, con funzioni di presidente, un funzionario medico dell'ufficio del medico provinciale stesso o un ufficiale sanitario o un altro medico dell'ufficio comunale di igiene. Il medico provinciale è tenuto ad effettuare tale designazione nel caso in cui egli faccia parte della commissione sanitaria regionale di cui all'articolo successivo;*
- da un medico specialista in otorinolaringoiatria designato dal capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro;*
- da un medico designato dalla sezione provinciale dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti.*

Le funzioni di segretario della commissione sono esercitate, sulla designazione del medico provinciale, da un funzionario della carriera direttiva-amministrativa del Ministero della sanità o del Ministero dell'interno.

I sordomuti, per ottenere il riconoscimento della menomazione a tutti gli effetti giuridici e l'assegno mensile di assistenza, debbono presentare domanda alla commissione prevista nel primo comma.».

⁽⁵⁾ L'articolo 10 della legge 27 maggio 1970, n. 382 prevede quanto segue :

«Commissioni provinciali sanitarie.

L'accertamento delle condizioni visive degli aspiranti uno o più dei benefici previsti dalla presente legge è effettuato, in ciascuna provincia, da una commissione sanitaria, nominata dal prefetto e che ha sede presso l'ufficio provinciale sanitario.

Ove necessario, il prefetto, su richiesta del medico provinciale o della Unione italiana dei ciechi, può nominare più commissioni le quali possono avere sede anche in altri comuni della provincia presso l'ufficio dell'ufficiale sanitario. ».

⁽⁶⁾ L'articolo 8 della legge 30 marzo 1971, n. 118 prevede quanto segue

«Compiti della commissione sanitaria provinciale.

La commissione sanitaria provinciale ha il compito di:

- a) accertare la minorazione degli invalidi e mutilati di cui all'articolo 2 della presente legge e la causa invalidante nonché di valutare il grado di minorazione;*
- b) valutare se la minorazione può essere ridotta mediante idoneo trattamento di riabilitazione e dichiarare se la minorazione stessa impedisca la frequenza dei corsi normali di addestramento;*
- c) valutare la necessità o l'opportunità di accertamenti psico-diagnostici ed esami attitudinali.*

I nominativi dei mutilati ed invalidi civili che hanno diritto alla pensione di inabilità o allo assegno di assistenza sono comunicati, entro tre giorni alle prefetture, a cura del segretario della commissione.

Entro dieci giorni, dalla data della riunione, il segretario della commissione deve comunicare agli interessati l'esito dell'accertamento diagnostico.

Gli elenchi dei nominativi, di cui al comma precedente, sono trasmessi contemporaneamente anche alla Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili di cui alla L. 23 aprile 1965, n. 458, a cura del segretario della commissione. L'accertamento della minorazione e della causa invalidante e la valutazione della natura e del grado di invalidità degli invalidi civili, affetti, da minorazione fisica, sono effettuati dalla commissione provinciale anche ai fini della iscrizione degli interessati nell'elen-

co di cui all'art. 19 della L. 2 aprile 1968, n. 482.

La dichiarazione di inabilità permanente o di irrecuperabilità deve essere emessa dopo approfonditi accertamenti diagnostici da effettuarsi presso centri o cliniche specializzate e dopo adeguato periodo di osservazione o degenza.

⁽⁷⁾⁽⁸⁾ Vedasi nota 3.

Note all'articolo 9 :

- ⁽⁹⁾ La legge regionale 23 maggio 1973, n. 25 concernente : « Costruzione di un istituto - centro regionale di servizi psico-medico-pedagogici, in comune di Sarre » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 8 del 13 giugno 1973.

La legge regionale 12 dicembre 1975, n. 43 concernente: «Modificazioni alla legge regionale 9 novembre 1974, n. 40 recante nuove norme in materia di assistenza integrativa regionale a favore degli inabili, mutilati e invalidi civili. » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 11 del 30 dicembre 1975.

La legge regionale 3 gennaio 1977, n. 2 concernente : « Istituzione di corsi di addestramento e qualificazione professionale e di centri di lavoro protetto per mutilati e invalidi civili, colpiti da gravi forme di handicap oggettivi » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 1 del 27 gennaio 1977.

La legge regionale 21 giugno 1977, n. 46 concernente : «Norme di attuazione in Valle d'Aosta dell'articolo 15 della legge 30 marzo 1971, n. 118, dell'articolo 2 della legge 26 maggio 1970, n. 381 e dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1970, n. 382. »

La legge regionale 9 agosto 1979, n. 50 concernente : « Integrazione e modificazione alla legge regionale 12 dicembre 1975, n. 43, recante norme in materia di assistenza integrativa regionale a favore degli inabili, mutilati ed invalidi civili » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 9 del 5 ottobre 1979.

La legge regionale 17 luglio 1981, n. 44 concernente: «Nuove norme per la concessione dell'assistenza integrativa regionale (assegno di accompagnamento) ai non vedenti ed ai minorati della vista » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 12 del 15 settembre 1981.

La legge regionale 13 agosto 1984, n. 42 concernente : « Modificazione della legge regionale 17 luglio 1981, n. 44 riguardante nuove norme per la concessione dell'assistenza integrativa regionale (assegno di accompagnamento) ai non vedenti ed ai minorati della vista » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 12 del 5 settembre 1984.

La legge regionale 7 luglio 1995, n. 22 concernente : « Norme in materia di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 33 del 18 luglio 1995.

La legge regionale 10 luglio 1996, n. 14 concernente : « Modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1995, n. 22 (Norme in materia di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti) » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 32 del 16 luglio 1996.

La legge regionale 26 maggio 1998, n. 42 concernente : « Modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1995, n. 22 (Norme in materia di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti), come modificata dalla legge regionale 10 luglio 1996, n. 14 » è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 24 del 2 giugno 1998.

Legge regionale 7 giugno 1999, n. 12.

Principi e direttive per l'esercizio dell'attività commerciale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato;

IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

INDICE

**CAPITO I
DISPOSIZIONI GENERALI**

- Art. 1 – Oggetto e finalità della legge
- Art. 2 – Articolazione degli indirizzi regionali e procedure di consultazione
- Art. 3 – Programmazione delle grandi strutture di vendita
- Art. 4 – Programmazione delle medie strutture di vendita e ulteriori indicazioni ai Comuni
- Art. 5 – Conferenza di servizi per le grandi strutture di vendita
- Art. 6 – Commercio su aree pubbliche
- Art. 7 – Compatibilità territoriale delle medie e grandi strutture di vendita
- Art. 8 – Disposizioni di carattere urbanistico
- Art. 9 – Individuazione e promozione dei centri storici
- Art. 10 – Correlazione tra concessione edilizia ed autorizzazione commerciale
- Art. 11 – Osservatorio regionale del commercio e del turismo

**CAPITO II
STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE
E SVILUPPO IMPRENDITORIALE,
PROFESSIONALE ED ECONOMICO**

- Art. 12 – Sviluppo e rivitalizzazione dei centri minori
- Art. 13 – Attività di formazione per operatori commerciali
- Art. 14 – Assistenza tecnica alle piccole e medie imprese commerciali

**CAPITO III
VENDITE DI LIQUIDAZIONE E DI FINE STAGIONE**

- Art. 15 – Vendite di liquidazione
- Art. 16 – Vendite di fine stagione o saldi
- Art. 17 – Disposizioni comuni

Loi régionale n° 12 du 7 juin 1999,

portant principes et directives en matière d'exercice des activités commerciales.

LE CONSEIL RÉGIONAL

a approuvé ;

LE PRÉSIDENT
DU GOUVERNEMENT RÉGIONAL

promulgue

la loi dont la teneur suit :

TABLE DES MATIÈRES

**CHAPITRE I^{ER}
DISPOSITIONS GÉNÉRALES**

- Art. 1^{er} – Objet et finalités de la loi
- Art. 2 – Orientations régionales et procédures de concertation
- Art. 3 – Planification des grands établissements de vente
- Art. 4 – Planification des moyens établissements de vente et indications supplémentaires à l'intention des communes
- Art. 5 – Conférence des services pour les grands établissements de vente
- Art. 6 – Commerce sur la voie publique
- Art. 7 – Compatibilité territoriale des moyens et des grands établissements de vente
- Art. 8 – Dispositions en matière d'urbanisme
- Art. 9 – Détermination et promotion des centres historiques
- Art. 10 – Corrélation entre permis de construire et autorisation commerciale
- Art. 11 – Observatoire régional du commerce et du tourisme

**CHAPITRE II
QUALIFICATION DES CENTRES MINEURS
ET ESSOR DES ENTREPRISES DU POINT DE VUE
PROFESSIONNEL ET ÉCONOMIQUE**

- Art. 12 – ESSOR et revitalisation des centres mineurs
- Art. 13 – Activités de formation des professionnels du commerce
- Art. 14 – Assistance technique aux petites et moyennes entreprises commerciales

**CHAPITRE III
LIQUIDATIONS ET SOLDES SAISONNIERS**

- Art. 15 – Liquidations
- Art. 16 – Soldes saisonniers et ventes à bas prix
- Art. 17 – Dispositions communes

CAPO IV DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

- Art. 18 – Disposizioni transitorie e finali
Art. 19 – Dichiarazione d'urgenza

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 (*Oggetto e finalità della legge*)

1. La presente legge, in armonia con i principi fondamentali del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59), stabilisce, ai sensi dell'articolo 3, comma primo, lettera a), nonché dell'articolo 2, comma primo, lettera t), e dell'articolo 4 dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta, i principi e le direttive generali che regolano l'esercizio dell'attività commerciale nel territorio della Valle d'Aosta.

2. La presente legge e i provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 1, perseguono le seguenti finalità:

- a) la trasparenza del mercato, la concorrenza, la libertà di impresa e la libera circolazione delle merci;
- b) lo sviluppo della rete distributiva secondo criteri di efficienza e modernizzazione, assicurando l'evoluzione tecnologica dell'offerta e il pluralismo delle diverse tipologie e forme di vendita;
- c) l'equilibrio funzionale e insediativo delle strutture commerciali in rapporto con l'uso del suolo e delle risorse territoriali, in raccordo con la normativa regionale in materia urbanistica e di pianificazione territoriale e paesistica;
- d) la valorizzazione e la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree montane e rurali, con particolare riferimento a quelle a minore dotazione del servizio;
- e) il concorso alla valorizzazione delle produzioni tipiche valdostane, delle attività turistiche e del patrimonio storico e culturale regionale e, in special modo, alla conservazione e rivitalizzazione dei centri storici e al miglioramento delle condizioni della loro fruibilità;
- f) la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli operatori commerciali, con particolare riguardo ai titolari di piccole e medie imprese;
- g) la tutela dei consumatori, con particolare riguardo alla correttezza dell'informazione, al contenimento dei prezzi, alla possibilità di approvvigionamento, al servizio di prossimità, all'assortimento ed alla sicurezza dei prodotti;
- h) la trasparenza nei procedimenti amministrativi e nei rapporti con la pubblica amministrazione.

CHAPITRE IV DISPOSITIONS TRANSITOIRES ET FINALES

- Art. 18 – Dispositions transitoires et finales
Art. 19 – Déclaration d'urgence

CHAPITRE I^{ER} DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Art. 1^{er} (*Objet et finalités de la loi*)

1. La présente loi, en accord avec les principes fondamentaux du décret législatif n° 114 du 31 mars 1998 (Réforme de la réglementation du commerce, aux termes du 4^e alinéa de l'article 4 de la loi n° 59 du 15 mars 1997) fixe – au sens de la lettre a) du premier alinéa de l'article 3 et de la lettre t) du premier alinéa de l'article 4 du Statut spécial de la Vallée d'Aoste – les principes et les directives générales régissant l'exercice des activités commerciales sur le territoire de la Vallée d'Aoste.

2. La présente loi et les actes visés au 1^{er} alinéa de l'article 2 ont pour but la réalisation des objectifs suivants :

- a) La transparence du marché, la concurrence, la liberté d'entreprise et la libre circulation des marchandises ;
- b) L'essor du réseau de distribution, suivant des critères d'efficacité et de modernisation, ainsi que l'évolution technologique de l'offre et le pluralisme des différents types et formes de vente ;
- c) L'équilibre en matière d'organisation et d'installation des établissements commerciaux compte tenu de l'utilisation des sols et des ressources du territoire, en application de la réglementation régionale en matière d'urbanisme et de planification territoriale et paysagère ;
- d) La valorisation et la sauvegarde du commerce dans les zones de montagne et rurales et notamment dans celles moins desservies ;
- e) Le concours à la valorisation des produits valdôtains typiques, des activités touristiques et du patrimoine historique et culturel régional et, notamment, la conservation et la revitalisation des centres historiques et l'amélioration des potentiels d'utilisation de ces derniers ;
- f) La qualification et le recyclage des professionnels du commerce et notamment des titulaires de petites et moyennes entreprises ;
- g) La protection des consommateurs, notamment pour ce qui est de l'exactitude des informations, du contrôle des prix, des possibilités d'approvisionnement, du commerce de proximité, de l'assortiment et de la sécurité des produits ;
- h) La transparence des procédures administratives et des rapports avec l'administration publique.

Art. 2
*(Articolazione degli indirizzi regionali
e procedure di consultazione)*

1. Al fine di rendere operativo il contenuto della presente legge e di disciplinare altri aspetti della materia che forma oggetto del d.lgs. 114/1998, sono emanati due provvedimenti consiliari contenenti:

- a) indirizzi e criteri per la programmazione delle medie e grandi strutture di vendita, che sostituiscano la vigente normativa regionale in materia di indicazioni programmatiche di urbanistica commerciale;
- b) una raccolta completa e organica delle disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche, ai sensi dell'articolo 28, commi 12, 13 e 14, del d.lgs. 114/1998 che sostituisca le leggi regionali 2 maggio 1995, n. 12 (Norme di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 112 (Norme in materia di commercio su aree pubbliche)) e 4 maggio 1998, n. 24 (Modificazioni alla legge regionale 2 maggio 1995, n. 12 (Norme di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 112 (Norme in materia di commercio su aree pubbliche)), in modo da costituire un riferimento normativo univoco.

2. Il Consiglio regionale provvede con atto amministrativo, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, agli adempimenti di cui alla lettera a) del comma 1.

3. I provvedimenti di cui al comma 1 sono adottati sentite le rappresentanze di Comuni e Comunità montane nonché le organizzazioni regionali dei consumatori e delle imprese del commercio legalmente costituite.

Art. 3
*(Programmazione delle grandi strutture
di vendita)*

1. Nell'ambito dei criteri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), al fine di conseguire la migliore corrispondenza tra le opportunità di sviluppo della rete commerciale e le specifiche esigenze e caratteristiche delle varie parti del territorio, anche promuovendo il graduale riequilibrio del servizio distributivo tra di esse, sono stabiliti:

- a) gli indirizzi e gli obiettivi di espansione della rete distributiva delle grandi strutture di vendita, con riferimento ad aree sovracomunali, da considerare come un unico bacino di utenza, nonché ad una classificazione delle medie e grandi strutture per tipologia dimensionale, ferma restando, in ogni caso, la ripartizione operata dall'articolo 4, comma 1, lettere d), e) ed f), del d.lgs. 114/1998;
- b) eventuali criteri e parametri per l'individuazione dei Comuni nei quali le grandi strutture di vendita possono essere attivate, tenuto conto, in particolar modo, dell'entità demografica, dell'altitudine, dell'accessibilità, della rete dei collegamenti, del livello di attrattività turistica;

Art. 2
*(Orientations régionales
et procédures de concertation)*

1. Afin de concrétiser les contenus de la présente loi et de réglementer les autres aspects du secteur du commerce faisant l'objet du décret législatif n° 114/1998, le Conseil régional adopte deux actes portant :

- a) Les orientations et les critères pour la planification des moyens et des grands établissements de vente, remplaçant la réglementation régionale en vigueur en matière de planification de l'urbanisme commercial ;
- b) Le recueil complet et rationnel des dispositions en matière de commerce sur la voie publique, susceptible de représenter une référence législative unique, aux termes des alinéas 12, 13 et 14 de l'article 28 du décret législatif n° 114/1998, et de remplacer les lois régionales n° 12 du 2 mai 1995, portant dispositions d'application de la loi n° 112 du 28 mars 1991 (Dispositions en matière de commerce sur la voie publique) et n° 24 du 4 mai 1998 modifiant la loi régionale n° 12 du 2 mai 1995, portant normes d'application de la loi n° 112 du 28 mars 1991 (Dispositions en matière de commerce sur la voie publique).

2. Le Conseil régional doit s'acquitter des obligations visées à la lettre a) du 1^{er} alinéa du présent article par un acte administratif qui doit être adopté dans les soixante jours qui suivent la date d'entrée en vigueur de la présente loi.

3. Les actes visés au 1^{er} alinéa du présent article sont adoptés sur avis des communes et des communautés de montagne, ainsi que des organisations régionales des consommateurs et des entreprises commerciales régulièrement constituées.

Art. 3
*(Planification des grands établissements
de vente)*

1. Conformément aux critères visés à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi et aux fins de la meilleure correspondance possible entre les possibilités d'essor du réseau commercial d'une part et les exigences et les caractéristiques des différentes parties du territoire d'autre part – par le biais également du rééquilibrage progressif du service de distribution y afférent – il est procédé à la détermination :

- a) Des orientations et des objectifs d'expansion du réseau de distribution des grands établissements de vente, sur la base de zones supracommunales, chacune desquelles doit être considérée comme un ressort unique, ainsi que d'une classification par dimensions des moyens et des grands établissements de vente, sans préjudice de la répartition visée aux lettres d), e) et f) du premier alinéa de l'article 4 du décret législatif n° 114/1998 ;
- b) Des critères et paramètres éventuels à suivre pour la détermination des communes dans lesquelles les grands établissements de vente peuvent être mis en place, compte tenu notamment de leur population, de leur altitude, de leur accessibilité, du réseau de liaisons dont elles disposent, ainsi que de leur attrait du point de vue touristique ;

- c) la disciplina degli automatismi e delle priorità di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, del d.lgs. 114/1998 nonché delle principali modifiche delle grandi strutture di vendita e, in particolare, del loro ampliamento, trasferimento ed aggiunta di settore merceologico;
- d) gli ulteriori aspetti necessari ad integrare la disciplina nazionale delle attività distributive dettata dal d.lgs. 114/1998, nello spirito di incentivazione della libera concorrenza ed iniziativa economica privata ed in conformità alle finalità espresse all'articolo 1.

Art. 4

(*Programmazione delle medie strutture di vendita e ulteriori indicazioni ai Comuni*)

1. Al fine di promuovere, in ambito regionale, un equilibrato sviluppo dell'offerta delle medie strutture di vendita, anche in considerazione della ridotta entità demografica dei Comuni, nell'ambito dei criteri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), si prevede:

- a) la redazione di atti comunali di indirizzo o programmazione delle medie strutture di vendita, anche prevedendo eventuali facilitazioni alla loro realizzazione attraverso l'ampliamento di esercizi di vicinato;
- b) la promozione, da parte dei Comuni che non hanno provveduto a dotarsi dello strumento previsto alla lettera a), di accordi, di intese e di atti di concertazione tra i Comuni appartenenti alla medesima area sovracomunale configurabile come un unico bacino di utenza, al fine di coordinare il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita, nei rispettivi territori.

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i Comuni possono inibire o sospendere, per un periodo definito e comunque non oltre il termine previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera c), del d.lgs. 114/1998, gli effetti della comunicazione dell'apertura degli esercizi di vicinato, con un provvedimento che individui per l'intero territorio comunale o parte di esso, la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- a) esistenza di aree urbane non idonee all'insediamento commerciale per vincoli o limiti previsti in provvedimenti normativi;
- b) esecuzione di programmi comunali di qualificazione della rete commerciale diretti alla realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati alle esigenze dei consumatori;
- c) esigenze di tutela di specifiche aree localizzate nei centri storici, o di edifici di interesse storico, archeologico e ambientale.

- c) De la réglementation des automatismes et des priorités visés aux alinéas 2 et 3 de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998, ainsi que des principales modifications des grands établissements de vente, à savoir notamment leur agrandissement, leur déplacement et la mise en vente d'autres types de marchandises ;
- d) De tous autres aspects nécessaires pour que la réglementation nationale des activités de distribution établie par le décret législatif n° 114/1998 soit complète, dans une optique d'encouragement de la libre concurrence et des initiatives privées et en conformité avec les objectifs indiqués à l'article 1^{er} de la présente loi.

Art. 4

(*Planification des moyens établissements de vente et indications supplémentaires à l'intention des communes*)

1. Aux fins de la promotion, à l'échelon régional, d'une croissance équilibrée de l'offre des moyens établissements de vente, compte tenu également de la faible population des communes et dans le respect des critères visés à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi, les actions suivantes sont prévues :

- a) Rédaction d'actes communaux d'orientation ou de planification des moyens établissements de vente pouvant également prévoir des mesures facilitant leur mise en place, par le biais de l'agrandissement des commerces de proximité ;
- b) Promotion, par les communes n'ayant pas adopté les actes visés à la lettre a) du présent article, d'accords, ententes et actes de concertation entre les communes appartenant à la même zone supracommunale – qui doit être considérée comme un ressort unique – et ce, aux fins de la coordination de la délivrance des autorisations afférentes aux moyens établissements de vente dans leurs territoires respectifs.

2. Dans un délai de cent quatre-vingt-dix jours à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente loi, les communes peuvent suspendre – sans dépasser les délais visés à la lettre c) du 1^{er} alinéa de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998 – les effets de la communication d'ouverture de commerces de proximité ou bien rendre celle-ci inopérante, par un acte attestant que l'une ou plusieurs des conditions indiquées ci-après sont réunies sur l'ensemble du territoire communal ou sur une partie de celui-ci :

- a) Existence d'aires urbaines où l'installation de commerces ne peut être envisagée en raison de servitudes ou de limites fixées par des dispositions législatives ;
- b) Réalisation de programmes communaux de qualification du réseau commercial visant la mise en place d'infrastructures et de services susceptibles de satisfaire aux exigences des consommateurs ;
- c) Exigences liées à la sauvegarde de certaines parties des centres historiques ou d'immeubles revêtant un intérêt historique, archéologique ou environnemental.

3. Nell'ambito dei criteri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), sono altresì dettate disposizioni, ai fini dell'esercizio della facoltà in materia di orari di apertura e chiusura dei negozi prevista dall'articolo 12 del d.lgs. 114/1998, per l'individuazione dei Comuni ad economia prevalentemente turistica o delle loro zone da sottoporre, assieme al Comune di Aosta o a zone del territorio di questo, alla disciplina dell'articolo 12 del d.lgs. 114/1998, sulla base di istanza dei Comuni stessi, a modifica di quanto previsto, in sede di prima applicazione, nelle disposizioni transitorie e finali della presente legge.

4. Le medie e grandi strutture di vendita, in relazione ai settori merceologici di cui è autorizzata la vendita, si suddividono nelle seguenti categorie:

- a) strutture di vendita autorizzate per il solo settore alimentare o per entrambi i settori, alimentare e non alimentare;
- b) strutture di vendita autorizzate per il solo settore non alimentare.

5. I centri commerciali, come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera g), del d.lgs. 114/1998, necessitano:

- a) di autorizzazione per il centro come tale, in quanto media o grande struttura di vendita, che è richiesta dal suo promotore o, in assenza, congiuntamente da tutti i titolari degli esercizi commerciali che vi danno vita;
- b) di autorizzazione o comunicazione, a seconda delle dimensioni, per ciascuno degli esercizi al dettaglio presenti nel centro.

Art. 5
*(Conferenza di servizi
per le grandi strutture di vendita)*

1. La domanda di apertura di una grande struttura di vendita è inoltrata al Comune competente per territorio, utilizzando la modulistica di cui all'articolo 10, comma 5, del d.lgs. 114/1998, unitamente alla seguente documentazione:

- a) una relazione illustrativa contenente gli elementi per la valutazione della conformità dell'insediamento agli strumenti urbanistici;
- b) il progetto definitivo dell'intervento, comprendente piantine e sezioni del fabbricato con indicazione delle superfici e delle destinazioni d'uso dei locali, delle planimetrie con indicazione delle superfici delle aree a parcheggio, delle aree libere, degli accessi e dei percorsi veicolari.

2. Il Comune procede all'istruttoria e invia alla struttura regionale competente in materia di commercio la domanda e

3. Dans le cadre des critères visés à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi, des dispositions seront adoptées – pour ce qui est de l'exercice de la faculté visée à l'article 12 du décret législatif n° 114/1998 en matière d'horaires d'ouverture et de fermeture des magasins – dans le but de déterminer les communes à vocation essentiellement touristique ou bien les parties desdites communes qui doivent être réglementées, tout comme la commune d'Aoste ou certaines parties du territoire de celle-ci, au sens de l'article 12 du décret législatif n° 114/1998, sur la base de demandes présentées par les communes en question ; lesdites dispositions modifieront les mesures relatives à la première application de la présente loi, prévues par les dispositions transitoires et finales de celle-ci.

4. Les moyens et les grands établissements de vente, compte tenu des types de marchandises dont la vente est autorisée, sont répartis dans les catégories suivantes :

- a) Établissements de vente autorisés uniquement au titre du secteur alimentaire ou des secteurs alimentaire et non alimentaire à la fois ;
- b) Établissements de vente autorisés uniquement au titre du secteur non alimentaire.

5. Les centres commerciaux, tels qu'ils sont définis à la lettre g) du 1^{er} alinéa de l'article 4 du décret législatif n° 114/1998, nécessitent :

- a) D'une autorisation pour le centre en lui-même, en tant que moyen ou grand établissement de vente ; ladite autorisation doit être demandée par le promoteur du centre ou, à défaut de celui-ci, conjointement par tous les titulaires des commerces concernés ;
- b) D'une autorisation ou d'une communication, selon les dimensions de l'établissement, pour chacun des magasins de vente au détail présents dans ledit centre.

Art. 5
*(Conférence des services
pour les grands établissements de vente)*

1. La demande d'ouverture d'un grand établissement de vente doit être établie sur les formulaires visés au 5^e alinéa de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998 et déposée à la commune territorialement compétente, assortie des pièces suivantes :

- a) Un rapport descriptif indiquant les éléments nécessaires à l'évaluation de la conformité de l'établissement en cause avec les documents d'urbanisme ;
- b) Le projet définitif, comprenant les plans et les sections du bâtiment, avec indication des superficies et des destinations des locaux, ainsi que les plans de masse, avec indication des superficies des parcs de stationnement, des espaces non occupés, des accès et des parcours des véhicules.

2. La commune procède à l'instruction des dossiers et envoie à la structure régionale compétente en matière de

i relativi allegati, entro trenta giorni dalla data del ricevimento della documentazione completa.

3. Nel termine di trenta giorni, decorrente dall'invio alla struttura regionale competente della domanda completa di documentazione, il Comune indice una conferenza di servizi a cui partecipano un rappresentante della Regione, uno della Comunità montana e uno del Comune, fissandone lo svolgimento, previa intesa con gli altri enti, non oltre il novantesimo giorno successivo alla data di convocazione. La data della conferenza è fissata secondo un calendario predisposto per l'area sovracomunale di riferimento configurabile come unico bacino di utenza, seguendo l'ordine cronologico del ricevimento delle domande. Le deliberazioni della conferenza sono adottate a maggioranza dei componenti entro novanta giorni dalla convocazione; il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al parere favorevole del rappresentante della Regione. Alla conferenza partecipano, a titolo consultivo, i rappresentanti dei Comuni appartenenti alla medesima area sovracomunale e delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio.

4. La struttura regionale competente specifica gli elementi informativi che il Comune deve fornire ai componenti la conferenza dei servizi e ai partecipanti a titolo consultivo e le modalità di comunicazione.

5. La domanda regolarmente presentata, per la quale non sia stato comunicato il diniego entro centoventi giorni dall'indizione della conferenza, è ritenuta accolta.

Art. 6

(Commercio su aree pubbliche)

1. Le disposizioni di attuazione della presente legge, in materia di commercio su aree pubbliche, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), devono tendere ai seguenti obiettivi:

- a) riordino delle fiere e dei mercati e omogeneizzazione delle procedure per la loro gestione da parte dei Comuni;
- b) tutela dei consumatori, trasparenza delle informazioni, anche mediante l'introduzione dell'indicazione dei prezzi in euro, igiene della vendita;
- c) razionalizzazione delle risorse disponibili nella Regione, mediante il coordinamento tra Comuni nella determinazione di tempi e luoghi delle manifestazioni mercatali e fieristiche, anche prevedendo, se necessario, la concentrazione mediante la loro graduale diminuzione numerica ed il correlativo ampliamento dimensionale;
- d) valorizzazione della funzione di servizio integrativo del commercio in forma itinerante, specie nelle realtà territoriali minori;
- e) valorizzazione delle produzioni tipiche valdostane.

commerce la demande et les pièces y afférentes, dans un délai de trente jours à compter de la date de réception de l'ensemble de la documentation.

3. Dans un délai de trente jours à compter de la transmission à la structure régionale compétente de la demande assortie de la documentation y afférante, la commune convoque une conférence de services à laquelle participent un représentant de la Région, un représentant de la communauté de montagne et un représentant de la commune elle-même. Ladite conférence se réunit, si les collectivités concernées sont d'accord, au plus tard le quatre-vingt-dixième jour suivant la date de sa convocation. La date de la réunion de la conférence est fixée suivant un calendrier établi pour la zone supracommunale, qui doit être considérée comme un ressort unique, suivant l'ordre de réception des demandes. La conférence délibère à la majorité de ses membres dans un délai de quatre-vingt-dix jours à compter de la date de sa convocation. La délivrance de l'autorisation est subordonnée à l'avis favorable du représentant de la Région. Les représentants des communes appartenant à la même zone supracommunale et les représentants des organisations des consommateurs et des entreprises commerciales prennent part à la conférence, à titre consultatif.

4. La structure régionale compétente indique les données que la commune doit fournir aux membres de la conférence des services et à ceux qui y prennent part à titre consultatif, ainsi que les modalités de communication desdites données.

5. La demande régulièrement déposée qui ne serait pas rejetée dans un délai de cent vingt jours à compter de la date de convocation de la conférence est considérée comme accueillie.

Art. 6

(Commerce sur la voie publique)

1. Les dispositions d'application en matière de commerce sur la voie publique visées à la lettre b) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi ont pour but :

- a) La réorganisation des foires et marchés et l'uniformisation des procédures afférentes à leur gestion par les communes ;
- b) La protection des consommateurs, la transparence des informations, grâce également à l'indication des prix en euros, ainsi que le respect des dispositions en matière d'hygiène ;
- c) La rationalisation des ressources disponibles à l'échelon régional par la coordination des communes lors de la détermination des dates des foires et des marchés, ainsi que des lieux où ceux-ci se déroulent ; il est également possible d'envisager – si cela s'avère nécessaire – la concentration desdites manifestations par la diminution graduelle de leur nombre et l'augmentation de leurs dimensions ;
- d) La valorisation du rôle de service complémentaire que joue le commerce forain, notamment dans les centres de petites dimensions ;
- e) La valorisation des produits valdôtains typiques.

Art. 7

(*Compatibilità territoriale delle medie e grandi strutture di vendita*)

1. Le grandi strutture di vendita sono ubicate preferenzialmente negli ambiti territoriali indicati, con riferimento ai servizi del commercio, all'articolo 23, comma 3, delle norme di attuazione del piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta (PTP) approvato con la legge regionale 10 aprile 1998, n. 13 (Approvazione del piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta (PTP)).

2. Le medie strutture di vendita di maggiori dimensioni, così come classificate ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), sono ubicate preferibilmente in ogni ambito territoriale indicato dall'articolo 23, comma 3, delle norme di attuazione del PTP.

3. Gli ambiti territoriali richiamati ai commi 1 e 2 possono essere motivatamente modificati in sede di formazione degli accordi di programma di cui al comma 4 o in sede di definizione degli ambiti di integrazione di cui all'articolo 23, comma 7, delle norme di attuazione del PTP.

4. L'ubicazione alla scala urbanistica delle strutture di vendita di cui ai commi 1 e 2 non previste dagli strumenti urbanistici comunali è definita dalla Regione, d'intesa con i Comuni interessati, mediante accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta), in coerenza con gli indirizzi di cui all'articolo 23, comma 5, lettere a), b) ed e), delle norme di attuazione del PTP.

Art. 8

(*Disposizioni di carattere urbanistico*)

1. Il piano regolatore generale comunale urbanistico e paesaggistico (PRGC) stabilisce, tra gli altri parametri urbanistici ed edilizi, le quantità minime di spazi di verde attrezzato, di rispetto e di parcheggio di uso pubblico, di cui devono essere dotate le grandi strutture di vendita e quelle medie di maggiori dimensioni, sulla base della classificazione stabilita ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a). Le quantità di tali spazi sono determinate in relazione alla situazione ambientale locale e, comunque, nel rispetto dei valori minimi seguenti:

- a) spazi di verde attrezzato di uso pubblico e di rispetto in misura non inferiore al cento per cento della superficie di vendita;
- b) spazi di parcheggio di uso pubblico in misura non inferiore al cento per cento della superficie di vendita per gli esercizi alimentari e misti e al trenta per cento per gli esercizi non alimentari.

2. L'insediamento delle medie strutture di vendita diverse da quelle richiamate al comma 1 e degli esercizi di vicina-

Art. 7

(*Compatibilité territoriale des moyens et des grands établissements de vente*)

1. Les grands établissements de vente sont situés de préférence dans les zones visées, pour ce qui est des services commerciaux, au 3^e alinéa de l'article 23 des dispositions d'application du Plan territorial et paysager de la Vallée d'Aoste (PTP), adopté par la loi régionale n° 13 du 10 avril 1998 portant approbation du plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste (PTP).

2. Les moyens établissements de vente de dimensions majeures, classés au sens de la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 3 de la présente loi, doivent être de préférence situés dans chacune des zones visées au 3^e alinéa de l'article 23 des dispositions d'application du PTP.

3. Les zones visées aux 1^{er} et 2^e alinéas du présent article peuvent être modifiées, pour des raisons motivées, lors de la formation des accords de programme visés au 4^e alinéa ou au moment de la définition des domaines d'intégration visés au 7^e alinéa de l'article 23 des dispositions d'application du PTP.

4. La localisation, du point de vue de l'urbanisme, des établissements de vente visés aux 1^{er} et 2^e alinéas du présent article et que les documents d'urbanisme communaux n'envisagent pas, est décidée par la Région, de concert avec les communes concernées, sur la base d'un accord de programme, aux termes de l'article 27 de la loi régionale n° 11 du 6 avril 1998 (Dispositions en matière d'urbanisme et de planification territoriale en Vallée d'Aoste) et conformément aux orientations prévues par les lettres a), b) et e) du 5^e alinéa de l'article 23 des dispositions d'application du PTP.

Art. 8

(*Dispositions en matière d'urbanisme*)

1. Le plan régulateur général communal urbanistique et paysager (PRGC) fixe, parmi les paramètres en matière d'urbanisme et de construction, les superficies minimales des espaces verts aménagés, des zones non aménageables et des parcs de stationnement publics dont doivent être dotés les grands établissements de vente et les moyens établissements de vente de dimensions majeures, sur la base de la classification établie aux termes de la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 3 de la présente loi. Les superficies desdits espaces sont déterminées compte tenu des conditions environnementales locales et, en tout état de cause, les valeurs minimales suivantes doivent être respectées :

- a) La superficie des espaces verts aménagés publics et des zones non aménageables ne doit pas être inférieure à cent pour cent de la surface de vente ;
- b) La superficie des parcs de stationnement publics ne doit pas être inférieure à cent pour cent de la surface de vente pour ce qui est des établissements de vente de denrées alimentaires ou mixtes, et à trente pour cent pour ce qui est des établissements de vente de biens autres que les denrées alimentaires.

2. L'installation des moyens établissements de vente autres que ceux visés au 1^{er} alinéa du présent article et des

to è disciplinato dal PRGC in coerenza con le determinazioni adottate dal Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, lettera a), della l.r. 11/1998, e nel rispetto dei seguenti ulteriori criteri:

- a) nelle zone territoriali di tipo A e B, fatti salvi gli indirizzi del PTP richiamati all'articolo 7, l'apertura di nuovi esercizi di vicinato e l'ampliamento della superficie di vendita di quelli in atto sono attuati nel rispetto dell'architettura degli edifici in cui sono inseriti;
- b) nelle zone territoriali diverse da quelle citate alla lettera a), i nuovi esercizi di vicinato sono ubicati, preferibilmente, unitamente ad altri servizi locali, a corona di spazi pedonali di relazione e in adiacenza a spazi di parcheggio di uso pubblico.

Art. 9
*(Individuazione e promozione
dei centri storici)*

1. Ai fini della presente legge, sono considerati centri storici gli agglomerati di interesse storico, artistico, documentario e ambientale identificati dall'articolo 36 delle norme di attuazione del PTP nel centro storico di Aosta e nei bourgs, villes, villages e hameaux individuati dal PTP stesso o che saranno individuati dai PRGC.

2. I PRGC, in coerenza con gli indirizzi dettati dall'articolo 36 delle norme di attuazione del PTP, promuovono la valorizzazione dei centri storici che presentano struttura insediativa e popolazione residente o turistica idonee allo sviluppo commerciale, determinando le prescrizioni urbanistico-edilizie, le cautele operative e le agevolazioni procedurali per la riqualificazione degli esercizi di vicinato in atto e l'insediamento di nuovi.

3. Al fine di conseguire un'efficace politica di sviluppo e promozione dei centri storici dei Comuni nelle indicazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), sono specificati i contenuti e le modalità di esercizio dei maggiori poteri da attribuire ai Comuni in tali ambiti territoriali, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera b), del d.lgs. 114/1998. Detti poteri possono comprendere le facoltà già previste dall'articolo 4 del decreto legge 9 dicembre 1986, n. 832, convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 dicembre 1986, n. 832, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione), nonché la possibilità di adottare indirizzi e iniziative in materia merceologica e qualitativa, anche prevedendo incentivi, marchi di qualità o di produzione regionale, facilitazioni in materia di orari, apertura, vendite straordinarie.

4. I Comuni, ravvisandone l'opportunità ai fini di una migliore articolazione dei propri interventi di promozione e

commerces de proximité est réglementée par le PRGC, conformément aux décisions adoptées par le Conseil régional, aux termes de la lettre a) du 3^e alinéa de l'article 23 de la LR n° 11/1998, dans le respect des critères suivants :

- a) Dans les zones du type A et B, sans préjudice des orientations du PTP citées à l'article 7 de la présente loi, l'ouverture de nouveaux commerces de proximité et l'extension de la surface de vente des commerces existants ne doivent pas porter atteinte à l'architecture des immeubles qui les accueillent ;
- b) Dans les zones autres que celles visées à la lettre a) du présent article, les nouveaux commerces de proximité doivent être situés de préférence, tout comme les autres services locaux, dans les espaces réservés aux piétons et à proximité des parcs de stationnement publics.

Art. 9
*(Détermination et promotion
des centres historiques)*

1. Aux fins de la présente loi, l'on entend par centres historiques les agglomérations d'intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental visées à l'article 36 des dispositions d'application du PTP, à savoir : le centre historique d'Aoste et les bourgs, villes, villages et hameaux délimités par le PTP ou par les PRGC.

2. Les PRGC, en harmonie avec les orientations visées à l'article 36 des dispositions d'application du PTP, encouragent la valorisation des centres historiques qui, du fait de leur structure urbanistique, de leur population résidente ou bien de leur fréquentation touristique, peuvent faire l'objet d'un essor commercial ; les PRGC établissent, à cet effet, les dispositions en matière d'urbanisme et de construction, les précautions à suivre, ainsi que les facilités en matière de procédure pour la rénovation des commerces de proximité existants et pour l'installation de nouveaux établissements.

3. Aux fins de la concrétisation d'une politique efficace de croissance et de promotion des centres historiques des communes, les indications visées à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi précisent les contenus et les modalités de gestion des pouvoirs supplémentaires à attribuer aux communes en ce qui concerne lesdites zones, aux termes de la lettre b) du 1^{er} alinéa de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998. Lesdits pouvoirs peuvent inclure les facultés visées à l'article 4 du décret-loi n° 832 du 9 décembre 1986, converti avec modifications en la loi n° 15 du 6 février 1987 (Conversion en loi, avec modifications, du décret-loi n° 832 du 9 décembre 1986 portant mesures urgentes en matière de contrats de location d'immeubles destinés à des usages autres que l'habitation), ainsi que la possibilité d'adopter des orientations et des initiatives en matière de catégories de marchandises et de qualité. En l'occurrence, des subventions, des labels de qualité, des labels attestant l'origine régionale des produits, ainsi que des facilités en matière d'horaires, d'ouverture et de ventes extraordinaires peuvent être envisagés.

4. Les communes – si elles l'estiment opportun en vue d'une meilleure articulation de leurs actions de promotion et

rivitalizzazione, possono, con provvedimento motivato, estendere l'uso degli incentivi e della strumentazione previsti per i centri storici a fasce ad essi limitrofe che presentino analoghe caratteristiche socio-economiche e commerciali o di richiamo turistico.

Art. 10
(Correlazione tra concessione edilizia ed autorizzazione commerciale)

1. Al fine di quanto disposto dall'articolo 6, comma 2, lettera d), del d.lgs. 114/1998, il rilascio delle concessioni ediliarie per le medie e grandi strutture di vendita avviene non oltre sessanta giorni dal rilascio delle autorizzazioni amministrative al commercio, al termine del procedimento previsto, rispettivamente, agli articoli 8 e 9 del d.lgs. 114/1998.

2. Per le finalità di cui al comma 1, le istanze volte all'ottenimento di autorizzazioni per le medie o grandi strutture di vendita devono essere corredate di un attestato di idoneità urbanistica delle aree e dei locali indicati, rilasciato dai competenti uffici comunali, o di dichiarazione sostitutiva.

Art. 11
(Osservatorio regionale del commercio e del turismo)

1. La Regione istituisce l'Osservatorio regionale del commercio e del turismo, con sede presso la struttura regionale competente in materia di commercio.

2. L'Osservatorio regionale persegue le seguenti finalità:

- a) realizzare un sistema di monitoraggio della rete distributiva, con la collaborazione dei Comuni e del sistema informativo delle Camere di commercio per l'utilizzazione dei dati contenuti nella modulistica relativa alle comunicazioni, alle autorizzazioni e alle denunce all'Ufficio del registro delle imprese di cui all'articolo 10, comma 5, del d.lgs. 114/1998;
- b) realizzare un sistema di monitoraggio del mercato turistico in grado di fornire informazioni a carattere dinamico sui principali fenomeni del mercato stesso e di garantire una costante osservazione delle caratteristiche e dell'evoluzione delle imprese turistiche, anche per favorire lo sviluppo e l'innovazione dell'offerta turistica regionale;
- c) fornire le basi conoscitive per impostare la programmazione regionale nei settori del commercio e del turismo e per valutare il grado di attuazione e l'efficacia degli interventi regionali;
- d) promuovere l'acquisizione, l'elaborazione e la diffusione delle statistiche per una migliore conoscenza dei settori del commercio e del turismo.

de revitalisation – peuvent, par des actes motivés, utiliser les aides et les moyens prévus pour les centres historiques aux fins de la mise en valeur de zones limitrophes présentant des caractéristiques analogues du point de vue socio-économique, commercial ou touristique.

Art. 10
(Corrélation entre permis de construire et autorisation commerciale)

1. Aux fins des dispositions visées à la lettre d) du 2^e alinéa de l'article 6 du décret législatif n° 114/1998, les permis de construire pour les moyens et les grands établissements de vente doivent être délivrés dans un délai de soixante jours à compter de la date des autorisations administratives pour l'exercice des activités commerciales, au terme des procédures visées respectivement aux articles 8 et 9 du décret législatif n° 114/1998.

2. Pour les finalités visées au 1^{er} alinéa du présent article, les demandes de délivrance des autorisations afférentes aux moyens ou aux grands établissements de vente doivent être assorties d'une attestation de conformité du point de vue urbanistique des aires et des locaux concernés, délivrée par les bureaux communaux compétents, ou bien par une déclaration tenant lieu d'attestation.

Art. 11
(Observatoire régional du commerce et du tourisme)

1. La Région institue l'Observatoire régional du commerce et du tourisme auprès de la structure régionale compétente en matière de commerce.

2. Les objectifs que l'Observatoire régional du commerce et du tourisme entend poursuivre sont les suivants :

- a) Réalisation d'un système pour le suivi du réseau de distribution, avec la collaboration des communes et du système d'information des chambres de commerce, en vue de l'utilisation des données qui figurent sur les formulaires relatifs aux communications, aux autorisations et aux déclarations adressées au Bureau du registre des entreprises visé au 5^e alinéa de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998 ;
- b) Réalisation d'un système pour le suivi du marché du tourisme qui soit en mesure de fournir des informations à caractère dynamique sur les principaux phénomènes dudit marché et de permettre une observation constante des caractéristiques et de l'évolution des entreprises touristiques, aux fins également de l'essor et de l'innovation de l'offre touristique régionale ;
- c) Acquisition des connaissances nécessaires à l'établissement de la planification régionale dans les secteurs du commerce et du tourisme, ainsi qu'à l'évaluation du degré d'application et de l'efficacité des actions régionales ;
- d) Promotion de l'acquisition, du traitement et de la diffusion des données statistiques aux fins d'une meilleure connaissance des secteurs du commerce et du tourisme.

3. L'Osservatorio regionale opera in accordo con l'Osservatorio nazionale costituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di garantire la realizzazione del sistema coordinato di monitoraggio riferito all'entità e all'efficienza della rete distributiva.

4. Per il conseguimento delle sue finalità, l'Osservatorio regionale:

- a) promuove indagini e ricerche e attiva collaborazioni per lo studio delle problematiche strutturali ed economiche dei settori del commercio e del turismo;
- b) pubblica un rapporto annuale sullo stato della rete distributiva regionale e sull'andamento del settore turistico;
- c) svolge attività di informazione socio-economica, anche attraverso l'organizzazione di seminari e convegni di studio.

5. Per la realizzazione delle attività dell'Osservatorio, possono essere stipulate convenzioni con soggetti pubblici o privati, che abbiano specifica competenza nei settori della distribuzione commerciale e del turismo.

6. Le modalità per l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio regionale, nonché le procedure, i criteri e le modalità di partecipazione dei rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti, sono stabilite con apposito provvedimento della Giunta regionale.

CAPO II STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE E SVILUPPO IMPRENDITORIALE, PROFESSIONALE ED ECONOMICO

Art. 12 (*Sviluppo e rivitalizzazione dei centri minori*)

1. In conformità a quanto previsto all'articolo 10, comma 1, lettera a), del d.lgs. 114/1998, la Regione, al fine di promuovere lo sviluppo e la rivitalizzazione dei Comuni montani minori, specie di media ed elevata altitudine e minore interesse turistico, assicurando in essi la presenza di un servizio distributivo minimo alla popolazione residente ed incentivandone la valorizzazione turistica, favorisce e agevola in essi la costituzione di centri polifunzionali di servizio.

2. I centri polifunzionali prevedono la presenza in unica struttura, o complesso unitario, di:

- a) attività di vendita di prodotti vari con valorizzazione delle produzioni agroalimentari ed artigianali valdostane;
- b) servizi per la promozione del territorio;

3. L'Observatoire régional collabore avec l'Observatoire national institué au Ministère de l'industrie, du commerce et de l'artisanat, afin d'assurer la mise en place du système coordonné pour le suivi des dimensions et de l'efficience du réseau de distribution.

4. Aux fins de la réalisation de ses objectifs, l'Observatoire régional :

- a) Mène des enquêtes et des recherches et met en œuvre des actions de collaboration pour l'étude des problèmes d'ordre structurel et économique des secteurs du commerce et du tourisme ;
- b) Publie un rapport annuel sur l'état du réseau de distribution régional et sur l'évolution du secteur du tourisme ;
- c) Réalise des actions d'information socio-économique par l'organisation, entre autres, de séminaires et de colloques.

5. Des conventions peuvent être passées avec des organismes publics ou privés justifiant d'une compétence spécifique dans les secteurs de la distribution commerciale et du tourisme, aux fins de la réalisation des activités de l'Observatoire régional.

6. Les modalités d'organisation et de fonctionnement de l'Observatoire régional, ainsi que les procédures, les critères et les modalités de participation des représentants des collectivités locales, des organisations des consommateurs, des entreprises commerciales et des travailleurs salariés sont établies par acte du Gouvernement régional.

CHAPITRE II QUALIFICATION DES CENTRES MINEURS ET ESSOR DES ENTREPRISES DU POINT DE VUE PROFESSIONNEL ET ÉCONOMIQUE

Art. 12 (*Essor et revitalisation des centres mineurs*)

1. Conformément aux dispositions de la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 10 du décret législatif n° 114/1998, la Région – afin de promouvoir l'essor et la revitalisation des petites communes de montagne dont le territoire est situé à une altitude moyenne ou élevée et qui présentent un moindre intérêt du point de vue touristique, d'assurer un service de distribution minimal pour la population résidente et d'encourager leur valorisation touristique – soutient et facilite l'installation dans lesdites communes de centres multifonctionnels de services.

2. Lesdits centres multifonctionnels sont caractérisés par la présence au sein d'une même structure ou d'un même complexe :

- a) De points de vente de produits divers valorisant les produits agro-alimentaires et artisanaux valdôtains ;
- b) De services pour la promotion du territoire ;

c) attività di pubblico esercizio, di vendita di giornali, di servizi di informazione e telecomunicazione, compresi servizi pubblici e di interesse pubblico da affidare in convenzione.

3. Per i centri polifunzionali la Regione o i Comuni, secondo le rispettive competenze, prevedono:

- a) l'esenzione da vincoli di orario o di chiusura domenicale e festiva;
- b) l'esenzione da tributi locali e regionali.

4. I centri polifunzionali sono promossi curando la massima accessibilità all'utenza e la loro collocazione anche al servizio di più centri abitati circonvicini. Della loro presenza è data informazione agli utenti, anche mediante segnalazione a distanza con apposita segnaletica stradale.

5. Ai centri polifunzionali è dato riconoscimento con deliberazioni della Giunta regionale, su istanza dei Comuni sul cui territorio gli stessi sono costituiti.

6. La Regione può intervenire con finanziamenti volti ad agevolare la costituzione di centri polifunzionali che nel loro allestimento organizzativo e commerciale siano uniformi a criteri di massima stabilità dalla Giunta regionale.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti o a frazioni degli stessi; la Giunta regionale stabilisce, con propri provvedimenti, gli adempimenti necessari all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

Art. 13
(*Attività di formazione per operatori commerciali*)

1. La Regione, sentite le associazioni del settore, promuove la formazione professionale degli operatori richiedenti l'accesso all'attività commerciale e di quelli che già esercitano tale attività, allo scopo di sostenere e qualificare l'occupazione nel settore distributivo, in conformità con le disposizioni regionali in materia di attività di formazione professionale, di politiche attive del lavoro, di formazione e servizi all'impiego.

2. L'attività formativa regionale prevista all'articolo 5 del d.lgs. 114/1998 si ispira ai seguenti principi generali:

- a) garanzia di un'ampia ed efficiente offerta formativa, attraverso l'individuazione di una pluralità di soggetti qualificati che possono essere ammessi alla gestione dei corsi;
- b) contenimento dei costi di accesso alla formazione, con particolare riferimento alla riqualificazione della piccola impresa;
- c) elevata qualità della formazione, anche in considerazione degli effetti giuridici che dalla stessa discendono;

c) D'établissements publics, de marchands de journaux, de services d'information et de télécommunication, y compris les services publics et d'intérêt public à attribuer sur la base de conventions.

3. Pour ce qui est des centres multifonctionnels, la Région ou la commune se charge, chacune pour ce qui est de son ressort :

- a) Des dérogations aux limites en matière d'horaires ou de fermeture le dimanche et les jours fériés ;
- b) Des exemptions afférentes aux impôts locaux ou régionaux.

4. Les centres multifonctionnels doivent être en mesure de desservir plusieurs agglomérations avoisinantes et être aisément accessibles pour tous les usagers. Ces derniers sont informés de la présence desdits centres, notamment par des panneaux de signalisation routière placés à une distance appropriée.

5. Les centres multifonctionnels sont reconnus par délibération du Gouvernement régional, sur demande des communes sur le territoire desquelles ils sont situés.

6. La Région peut accorder des financements destinés à faciliter la constitution de centres multifonctionnels qui, du point de vue organisationnel et commercial, respectent les critères généraux fixés par le Gouvernement régional.

7. Les dispositions visées au présent article s'appliquent aux communes dont la population est inférieure à 3 000 habitants ou à leurs hameaux. Les mesures nécessaires pour l'application des dispositions visées au présent article sont établies par des actes du Gouvernement régional.

Art. 13
(*Activités de formation des professionnels du commerce*)

1. La Région, après avoir recueilli les avis des associations du secteur du commerce, encourage la formation professionnelle des personnes qui souhaitent exercer une activité commerciale et de celles qui exercent déjà une telle activité, afin de soutenir et de qualifier l'emploi dans le domaine de la distribution, en conformité avec les dispositions régionales en matière de formation professionnelle, de politique active de l'emploi, de formation et de services destinés à l'emploi.

2. L'activité régionale en matière de formation visée à l'article 5 du décret législatif n° 114/1998 s'inspire des principes généraux suivants :

- a) Garantie d'une offre abondante et efficiente en matière de formation, par la définition d'une série de sujets qualifiés pouvant être chargés de la gestion des cours ;
- b) Limitation des coûts d'accès à la formation, notamment pour ce qui est de la valorisation des petites entreprises ;
- c) Haute qualité de la formation, compte tenu également des effets juridiques qui en découlent ;

- d) integrabilità dei programmi formativi di base e loro personalizzazione in relazione a specifiche esigenze e caratteristiche dei diversi contesti territoriali, con particolare riguardo alle aree intensamente interessate da fenomeni turistici;
- e) gradualità del progetto di elevazione del livello formativo generale;
- f) garanzia di uniformità dei livelli minimi di formazione a livello regionale, mediante procedure uniformi di espletamento di prove finali, ove la Regione intenda decentrare l'effettuazione dell'attività.

3. La Regione, mediante apposita convenzione, affida la gestione dei corsi a soggetti che hanno ottenuto l'accreditamento della loro struttura da parte della Regione. La valutazione del possesso dei requisiti minimi per l'accreditamento verrà definito da un apposito regolamento regionale, sulla base dei seguenti requisiti ed indicatori:

- a) capacità logistiche e strutturali;
- b) situazione economica della struttura;
- c) disponibilità di competenze professionali;
- d) livelli di efficacia ed efficienza, raggiunti nelle attività precedentemente realizzate;
- e) interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio regionale;
- f) verificabilità dei bilanci.

4. Il provvedimento che disciplina l'attività di formazione è emanato dalla Giunta regionale entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Esso stabilisce:

- a) il numero di corsi qualificanti di cui all'articolo 5, comma 5, del d.lgs. 114/1998 previsti annualmente e le modalità per la loro determinazione;
- b) le materie previste e le ore minime di insegnamento, eventualmente integrabili dai soggetti gestori dei corsi qualificanti, curando il livello qualitativo dei corsi e la loro omogeneità nell'ambito regionale e tenendo conto che, al fine di garantire idonei requisiti professionali, i corsi stessi devono avere per oggetto materie che garantiscono l'approfondimento delle disposizioni relative alla salute e alla sicurezza del lavoro, alla tutela e all'informazione del consumatore, alla normativa sull'igiene dei prodotti alimentari e sulle azioni sistematiche di controllo che gli operatori devono effettuare, nonché le materie idonee a fornire elementi di gestione e marketing aziendale;
- c) le modalità di svolgimento delle prove finali dei corsi qualificanti, che devono aver luogo innanzi ad una commissione regionale e consistere in una prova scritta ed in un colloquio;

- d) Possibilité de compléter les programmes de formation de base et de les personnaliser compte tenu des exigences spécifiques et des caractéristiques des divers contextes territoriaux, notamment pour ce qui est des zones où la fréquentation touristique est intense ;
- e) Gradualité du projet d'élévation du niveau général de la formation ;
- f) Garantie d'uniformité des niveaux minimaux de formation à l'échelon régional, par des procédures homogènes de déroulement des épreuves finales, au cas où la Région entendrait décentraliser l'exercice de l'activité en question.

3. La gestion des cours de formation est attribuée, par des conventions ad hoc, à des sujets dont la structure a été accréditée par la Région. Les modalités d'évaluation des conditions minimales que lesdits sujets doivent réunir pour obtenir l'accréditation seront définies par un règlement régional, sur la base des conditions et des indicateurs suivants :

- a) Capacités logistiques et structurelles ;
- b) Situation économique de la structure ;
- c) Compétences professionnelles ;
- d) Niveaux d'efficacité et d'efficience atteints dans le cadre des activités déjà réalisées ;
- e) Rapports instaurés à l'échelon social et de la production sur le territoire régional ;
- f) Contrôlabilité des budgets.

4. L'acte régissant l'activité de formation est adopté par le Gouvernement régional dans un délai de cent vingt jours à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente loi. L'edit acte fixe :

- a) Le nombre de cours de qualification visés au 5^e alinéa de l'article 5 du décret législatif n° 114/1998 prévus chaque année et les modalités à suivre pour leur détermination ;
- b) Les matières prévues et les heures minimales de cours, qui peuvent éventuellement être complétées par les sujets chargés de la gestion des cours de qualification. Une attention particulière doit être accordée au niveau qualitatif desdits cours et à leur homogénéité à l'échelon régional. Pour que les opérateurs concernés puissent acquérir des compétences professionnelles appropriées, les cours en question doivent prévoir une étude approfondie des dispositions en matière de santé et de sécurité sur les lieux de travail, de protection et d'information des consommateurs, d'hygiène des produits alimentaires, ainsi qu'en matière de réglementation des opérations systématiques de contrôle que les agents doivent effectuer. Les programmes des cours en question doivent également comprendre les matières propres à fournir aux participants des notions sur la gestion et le marketing des entreprises ;
- c) Les modalités de déroulement des examens de fin de cours, qui doivent avoir lieu devant un jury régional et consister en une épreuve écrite et en un entretien ;

- d) la composizione della commissione d'esame di cui alla lettera c);
- e) ogni altro aspetto organizzativo o regolamentare indicato all'articolo 5, commi 7 e 9, del d.lgs. 114/1998 che fosse opportuno disciplinare o integrare, compresi criteri e direttive per l'organizzazione dei corsi facoltativi di aggiornamento.

Art. 14
*(Assistenza tecnica alle piccole
e medie imprese commerciali)*

1. La Regione favorisce le iniziative volte a promuovere nelle imprese della distribuzione, ed in particolare nelle piccole e medie imprese, la diffusione di strumenti, metodologie e sistemi finalizzati a sviluppare i processi di ammodernamento della rete distributiva, migliorando i sistemi aziendali anche al fine di ottenere le certificazioni di qualità e di elevarne il livello tecnologico.

2. Con regolamento regionale sono definiti:

- a) i requisiti affinché strutture o centri istituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni di categoria e da altri soggetti interessati possano essere autorizzati a svolgere attività di assistenza tecnica;
- b) le modalità di autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 23, comma 2, del d.lgs. 114/1998, tenendo conto che le attività di assistenza tecnica devono essere svolte a favore di tutti gli operatori commerciali che facciano richiesta di prestazioni, a prescindere dalla loro appartenenza o meno ad associazioni di categoria;
- c) l'individuazione delle attività di assistenza tecnica ammesse a finanziamento regionale, tenendo anche conto delle direttive per il cofinanziamento di interventi regionali contenute nella deliberazione CIPE del 5 agosto 1998, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 269 del 17 novembre 1998, a valere sul fondo di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266 (Interventi urgenti per l'economia);
- d) i criteri per la certificazione di qualità degli esercizi commerciali;
- e) ogni altra disposizione necessaria al sollecito avvio e funzionamento dell'attività di assistenza tecnica.

CAPO III
VENDITE DI LIQUIDAZIONE E DI FINE STAGIONE

Art. 15
(Vendite di liquidazione)

1. L'operatore che intenda effettuare una vendita di liquidazione deve darne comunicazione al Comune almeno quin-

- d) La composition du jury visé à la lettre c) du présent article ;
- e) Tout autre aspect organisationnel ou réglementaire visé au 7^e et au 9^e alinéa de l'article 5 du décret législatif n° 114/1998 qu'il s'avérerait opportun de réglementer ou de compléter, y compris les critères et les orientations afférents à l'organisation des cours facultatifs de recyclage.

Art. 14
*(Assistance technique aux petites
et moyennes entreprises commerciales)*

1. La Région encourage les initiatives destinées à promouvoir, dans les établissements de vente et notamment dans les petites et moyennes entreprises, la diffusion de tous instruments, méthodes et systèmes susceptibles de faciliter les processus de modernisation du réseau de distribution par l'amélioration des systèmes d'entreprise, aux fins également de l'obtention des certificats de qualité et de l'amélioration du niveau technologique.

2. Un règlement régional fixe :

- a) Les conditions nécessaires pour que les structures ou les centres créés – les cas échéant sous forme de consortium – par les associations catégorielles ou par d'autres sujets intéressés puissent être autorisés à exercer des activités relevant de l'assistance technique ;
- b) Les modalités de délivrance de l'autorisation régionale, aux termes du 2^e alinéa de l'article 23 du décret législatif n° 114/1998, compte tenu du fait que les activités relevant de l'assistance technique doivent être exercées à l'intention de tous les professionnels du commerce qui demandent à en bénéficier, indépendamment de leur appartenance à des associations catégorielles ;
- c) La détermination des activités relevant de l'assistance technique qui peuvent bénéficier d'un financement régional, compte tenu également des directives en matière de cofinancement des actions régionales visées à la délibération du CIPE du 5 août 1998, publiée au journal officiel de la République italienne n° 269 du 17 novembre 1998, à valoir sur le fonds visé au 1^{er} alinéa de l'article 16 de la loi n° 266 du 7 août 1997 (Actions urgentes en matière d'économie) ;
- d) Les critères à suivre pour la délivrance des certificats de qualité aux commerces ;
- e) Toute autre disposition nécessaire au démarrage rapide et au fonctionnement des activités relevant de l'assistance technique.

CHAPITRE III
LIQUIDATIONS ET SOLDES SAISONNIERS

Art. 15
(Liquidations)

1. Le commerçant qui entend procéder à une liquidation doit en informer la commune quinze jours au moins avant la

dici giorni prima della data in cui deve avere inizio. La comunicazione deve contenere:

- a) in caso di liquidazione per cessazione dell'attività commerciale, atto di rinuncia all'autorizzazione per le medie o grandi strutture di vendita ovvero, per gli esercizi di vicinato, dichiarazione di cessazione dell'attività;
- b) in caso di liquidazione per cessione d'azienda, copia del contratto, non preliminare, redatto con atto pubblico o scrittura privata registrata;
- c) in caso di liquidazione per trasferimento in altri locali, copia della comunicazione di trasferimento, se trattasi di esercizi di vicinato, ovvero dell'autorizzazione negli altri casi, unitamente a prova della disponibilità dei nuovi locali;
- d) in caso di liquidazione per trasformazione o rinnovo dei locali, dichiarazione di esecuzione dei lavori per un importo non inferiore a lire 100.000, IVA esclusa, a metro quadrato, fino ad un valore di 10 milioni, da comprovare successivamente con copia delle fatture;
- e) per tutti i tipi di vendita di liquidazione, l'ubicazione dei locali in cui deve essere effettuata, che in caso di trasferimento sono quelli di provenienza, la data di inizio e di fine della vendita, le merci oggetto della stessa.

2. Al termine della vendita di liquidazione per il rinnovo o la trasformazione dei locali, l'esercizio deve essere immediatamente chiuso per il tempo necessario all'effettuazione dei lavori.

3. Le vendite di liquidazione possono essere effettuate, per una durata massima di tredici settimane, in ogni periodo dell'anno, esclusi il mese di dicembre ed i trenta giorni precedenti l'inizio di ciascun periodo di vendite di fine stagione o saldi.

Art. 16 (Vendite di fine stagione o saldi)

1. Per prodotti di carattere stagionale o di moda, suscettibili di deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo e che possono essere oggetto di vendita di fine stagione, si intendono:

- a) i generi di vestiario e abbigliamento in genere;
- b) gli accessori dell'abbigliamento e la biancheria intima;
- c) le calzature, le pelletterie, gli articoli di valigeria e da viaggio;
- d) gli articoli sportivi;
- e) gli articoli di elettronica;
- f) le confezioni ed i prodotti tipici natalizi, al termine del periodo natalizio.

date de début de l'opération. La communication y afférente doit être assortie :

- a) En cas de liquidation pour cessation d'activité, de l'acte portant renonciation à l'autorisation pour ce qui est des moyens et des grands établissements de vente, ou bien de la déclaration de cessation d'activité pour ce qui est des commerces de proximité ;
- b) En cas de liquidation pour cession du commerce, de la copie du contrat, non préliminaire, rédigé sous forme d'acte public ou d'acte sous seing privé dûment enregistré ;
- c) En cas de liquidation pour changement de locaux, de la copie de la communication y afférente, s'il s'agit de commerces de proximité, ou bien de l'autorisation dans tous les autres cas, ainsi que de la documentation attestant que le commerçant dispose de nouveaux locaux ;
- d) En cas de liquidation pour transformation ou rénovation des locaux, de la déclaration d'exécution des travaux pour un montant non inférieur à 100 000 L le mètre carré, IVA exclue, jusqu'à un plafond de 10 millions de lires ; ledit montant doit être attesté par la suite, par une copie des factures ;
- e) Pour tous les types de liquidation, d'une déclaration indiquant l'emplacement des locaux où celle-ci doit avoir lieu (en cas de déplacement du commerce, elle doit être effectuée dans les anciens locaux), les dates de début et de fin de la vente, ainsi que les marchandises concernées.

2. Au terme de la liquidation pour la rénovation ou la transformation de locaux, le commerce doit être immédiatement fermé et doit le rester pendant tout le temps nécessaire à l'exécution des travaux.

3. Les liquidations peuvent avoir lieu, pour une durée de treize semaines au maximum, à tout moment de l'année, exception faite du mois de décembre et des trente jours qui précèdent le début des soldes saisonniers ou des ventes à bas prix.

Art. 16 (Soldes saisonniers et ventes à bas prix)

1. L'on entend par produits à caractère saisonnier ou à la mode, susceptibles de subir une dépréciation s'ils ne sont pas vendus dans un certain laps de temps et pouvant faire l'objet de soldes saisonniers :

- a) Les vêtements et les effets d'habillement en général ;
- b) Les accessoires et la lingerie ;
- c) Les chaussures, la maroquinerie, les valises et les articles de voyage ;
- d) Les articles de sport ;
- e) Les appareils électroniques ;
- f) Les articles présentés sous un emballage spécial pour les fêtes de fin d'année et les produits typiques de la période de Noël.

2. I Comuni possono estendere l'elenco dei prodotti di cui al comma 1, sulla base di valutazione degli usi locali, sentite le associazioni di categoria degli operatori commerciali e dei consumatori.

3. L'esercente che intende effettuare una vendita di fine stagione o saldo deve darne comunicazione al Comune, almeno cinque giorni prima, indicando:

- a) la data di inizio e la durata della vendita;
- b) i prodotti oggetto della vendita;
- c) la sede dell'esercizio;
- d) le modalità di separazione dei prodotti offerti in vendita di fine stagione da tutti gli altri.

4. Le vendite di fine stagione o saldi debbono essere presentate al pubblico come tali e possono essere effettuate solamente dal 10 febbraio al 31 marzo e dal 10 agosto al 30 settembre di ogni anno.

Art. 17
(*Disposizioni comuni*)

1. Nelle vendite di liquidazione e di fine stagione è vietato il riferimento a vendite fallimentari, aste, vendite giudiziarie, giochi a premio nonché la vendita con il sistema del pubblico incanto.

2. Il venditore deve essere in grado di dimostrare la veridicità delle asserzioni pubblicitarie che debbono essere presentate graficamente in modo non ingannevole e contenere gli estremi delle comunicazioni, la durata e l'oggetto della vendita.

3. Le merci offerte in vendita straordinaria debbono essere nettamente separate da quelle eventualmente poste in vendita alle condizioni ordinarie. In mancanza di separazione, tutte le merci esposte debbono essere vendute alle condizioni più favorevoli previste per la vendita straordinaria, salvo il caso in cui le stesse non possano essere oggetto di essa.

4. Nel caso in cui per una stessa voce merceologica si praticino prezzi di vendita diversi, a seconda della varietà degli articoli che rientrano in tale voce, nella pubblicità deve essere indicato il prezzo più alto e quello più basso con lo stesso rilievo tipografico.

5. Nel caso in cui sia indicato un solo prezzo, tutti gli articoli che rientrano nella voce reclamizzata dovranno essere venduti a tale prezzo.

6. I prezzi pubblicizzati debbono essere praticati nei confronti di qualsiasi compratore, senza limitazioni di quantità e senza abbinamento di vendite, fino all'esaurimento delle scorte.

7. Durante il periodo di vendita di fine stagione o di liquidazione è ammesso vendere solo merci già presenti nell'eser-

2. Les communes peuvent compléter la liste des produits visés au 1^{er} alinéa du présent article, compte tenu des usages locaux et après avoir recueilli les avis des associations catégorielles des commerçants et des consommateurs.

3. Le commerçant qui entend organiser des soldes saisonniers ou des ventes à bas prix doit en informer la commune, cinq jours au moins auparavant, et indiquer :

- a) La date de commencement et la durée de la vente ;
- b) Les produits faisant l'objet de la vente ;
- c) L'adresse du commerce ;
- d) Les modalités suivies pour séparer les produits en solde de tous les autres.

4. Les soldes saisonniers ou les ventes à bas prix doivent être présentés au public comme tels et ne peuvent avoir lieu que du 10 février au 31 mars et du 10 août au 30 septembre de chaque année.

Art. 17
(*Dispositions communes*)

1. Lors des liquidations et des soldes saisonniers, il est interdit de faire référence à d'autres types d'opérations, tels que les ventes pour cause de faillite, les ventes aux enchères, les ventes judiciaires, les jeux concours et les ventes publiques.

2. Le vendeur doit être en mesure de prouver la véridicité des messages publicitaires relatifs à l'opération envisagée. Lesdits messages, dont la présentation graphique ne doit pas être de nature à induire en erreur les consommateurs, doivent également indiquer les références des communications y afférentes, la durée et l'objet de la vente.

3. Les marchandises faisant l'objet d'une vente extraordinaire doivent être clairement séparées des marchandises mises en vente aux conditions ordinaires. Si elles ne le sont pas, toutes les marchandises exposées doivent être vendues aux conditions les plus favorables prévues dans le cadre de la vente extraordinaire, sauf si elles ne peuvent pas faire l'objet de cette dernière.

4. Au cas où pour une même catégorie de marchandise des prix différents seraient appliqués en fonction des types d'articles inclus dans cette catégorie, les avis publicitaires doivent indiquer, avec les mêmes caractères, et le prix le plus élevé et le prix le plus bas.

5. Au cas où il ne serait fait mention que d'un seul prix, tous les articles de la catégorie de marchandise faisant l'objet de la publicité doivent être vendus au prix indiqué.

6. Les prix faisant l'objet de publicité doivent être appliqués à tout acheteur, sans limitations de quantité et jusqu'à épuisement des stocks, sans que pour bénéficier desdits prix, le client doive acheter d'autres articles.

7. Pendant les soldes saisonniers ou les liquidations, seules les marchandises déjà présentes dans le magasin peuvent être

cizio, con divieto di introdurne di nuove, sia acquistate sia in conto deposito.

8. L'esaurimento delle scorte deve essere portato a conoscenza del pubblico con avviso ben visibile dall'esterno del locale di vendita, con le stesse forme e rilievo grafico adoperato per evidenziare la presenza di vendita straordinaria nel locale.

CAPO IV DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 18

(*Disposizioni transitorie e finali*)

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i Comuni provvedono:

- a) alla ricognizione dei principali dati e delle caratteristiche dell'apparato distributivo al dettaglio in sede fissa e su aree pubbliche esistenti nel proprio territorio e delle relative problematiche, con particolare riguardo alle medie strutture di vendita ed alla rete distributiva dei centri storici;
- b) alla redazione di studi preliminari, sulla base delle risultanze della ricognizione di cui alla lettera a), finalizzati all'emanazione dei provvedimenti comunali di cui agli articoli 4 e 9;
- c) alla ricognizione dello stato di informatizzazione della gestione dei dati e delle procedure relativi al commercio ed alla comunicazione delle risultanze alla struttura regionale competente;
- d) ad inoltrare alla Giunta regionale motivata istanza di inserimento, anche di sole sue parti, nel novero dei Comuni o frazioni a prevalente economia turistica.

2. Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio regionale del provvedimento attuativo in materia economico-commerciale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), i Comuni integrano le analisi e gli studi preliminari, trasformandoli in progetti di regolamentazione, sviluppo e promozione della rete distributiva.

3. I Comuni verificano la necessità di adeguamento degli strumenti urbanistici generali e attuativi alle disposizioni degli articoli 7 e 8 e a quelle in essi richiamate, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; gli eventuali adeguamenti dei relativi PRGC, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, vanno perfezionati entro i termini previsti dalla l.r. 11/1998. Decorso inutilmente il termine di cui all'articolo 13, comma 2, della l.r. 11/1998, la Regione provvede ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del d.lgs. 114/1998.

vendues, l'introduction de nouvelles marchandises – qu'elles soient achetées ou en consignation – étant interdite.

8. L'épuisement des stocks doit être porté à la connaissance du public par des avis bien visibles de l'extérieur des locaux de vente ; ces avis doivent avoir la même forme et le même aspect graphique que ceux utilisés pour annoncer la vente extraordinaire dans lesdits locaux.

CHAPITRE IV DISPOSITIONS TRANSITOAIRES ET FINALES

Art. 18

(*dispositions transitoires et finales*)

1. Dans les soixante jours qui suivent l'entrée en vigueur de la présente loi, toute commune doit procéder :

- a) À l'examen des données principales concernant le système de distribution au détail, relativement aux magasins et au commerce sur la voie publique, existant sur le territoire de chaque commune, les caractéristiques de celui-ci, ainsi que les problèmes qui en découlent, en accordant une attention particulière aux moyens établissements de vente et au réseau de distribution des centres historiques ;
- b) À la rédaction d'études préliminaires, sur la base des résultats de l'examen des données visées au point a) du présent alinéa, aux fins de l'adoption des actes communaux visés aux articles 4 et 9 de la présente loi ;
- c) À l'examen de l'état du processus d'informatisation de la gestion des données et des procédures relatives au commerce, ainsi qu'à la communication des résultats y afférents à la structure régionale compétente ;
- d) À la transmission au Gouvernement régional de requêtes motivées visant son inscription, ou bien l'inscription de certaines parties de son territoire, au nombre des communes ou des hameaux à vocation essentiellement touristique.

2. Après l'approbation par le Conseil régional des dispositions d'application en matière d'économie et de commerce visées à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi, toute commune complète les analyses et les études préliminaires susmentionnées, afin de les transformer en projets pour la réglementation, l'essor et la promotion du réseau de distribution.

3. Les communes décident s'il y a lieu de mettre les documents d'urbanisme généraux et les documents d'application en conformité avec les dispositions visées aux articles 7 et 8 de la présente loi, et avec les dispositions mentionnées par ces derniers, dans un délai de cent quatre-vingt jours à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente loi ; toute éventuelle adaptation des PRGC, compte tenu du 4^e alinéa de l'article 7, doit être achevée dans les délais fixés par la LR n° 11/1998. Si les délais visés au 2^e alinéa de l'article 13 de la LR n° 11/1998 expirent sans que les communes aient adopté les dispositions de leur ressort, la Région suit la procédure visée au 6^e alinéa de l'article 6 du décret législatif n° 114/1998.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, i Comuni sono individuati, ai fini delle disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 114/1998, sulla base del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 345 del 24 luglio 1972.

5. L'esame delle istanze relative alle grandi strutture di vendita ha luogo sulla base degli indirizzi e dei criteri contenuti nel provvedimento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a).

L'esame delle istanze relative alle medie strutture di vendita ha luogo sulla base dei provvedimenti comunali di indirizzo e programmazione di cui al precedente articolo 4. Fino all'entrata in vigore del provvedimento di cui all'articolo 2, comma 1, non può essere negata l'autorizzazione all'apertura o all'ampliamento di una media struttura, a condizione che la superficie di vendita attivata non superi i limiti dimensionali previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera e), del d.lgs. 114/1998, in caso di concentrazione o accorpamento:

- a) di esercizi di vicinato operanti nello stesso Comune e autorizzati, ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426 (Disciplina del commercio), per la vendita di generi di largo e generale consumo alla data del 24 aprile 1998;
- b) di medie strutture di vendita operanti nello stesso Comune e autorizzate, ai sensi dell'articolo 24 della l. 426/1971, per la vendita di generi di largo e generale consumo alla data del 24 aprile 1998.

Art. 19
(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 31, comma terzo, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Aosta, 7 giugno 1999.

Il Presidente
VIÉRIN

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 21

- di iniziativa della Giunta regionale (atto n. 633 del 08.03.1999);
- presentato al Consiglio regionale in data 11.03.1999;

4. Lors de la première phase d'application de la présente loi, les communes sont déterminées, aux fins de l'application des dispositions visées à l'article 12 du décret législatif n° 114/1998, sur la base du décret du président du Gouvernement régional n° 345 du 24 juillet 1972.

5. L'examen des demandes relatives aux grands établissements de vente aura lieu suivant les orientations et les critères visés à la lettre a) du 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi.

6. L'examen des requêtes afférentes aux moyens établissements de vente a lieu sur la base des dispositions communales d'orientation et de planification visées à l'article 4 de la présente loi. Tant que l'acte visé au 1^{er} alinéa de l'article 2 de la présente loi n'est pas entré en vigueur, il est impossible d'interdire l'ouverture ou l'agrandissement d'un moyen établissement de vente – à condition que sa surface ne dépasse pas les limites visées à la lettre e) du 1^{er} alinéa de l'article 4 du décret législatif n° 114/1998 – en cas de concentration ou de regroupement :

- a) De commerces de proximité œuvrant dans la même commune et qui, à la date du 24 avril 1998, étaient autorisés à exercer la vente de biens de consommation courante, aux termes de l'article 24 de la loi n° 426 du 11 juin 1971 (Réglementation du commerce) ;
- b) De moyens établissements de vente œuvrant dans la même commune et qui, à la date du 24 avril 1998, étaient autorisées à exercer la vente de biens de consommation courante, aux termes de l'article 24 de la loi n° 426 du 11 juin 1971 (Réglementation du commerce).

Art. 19
(Déclaration d'urgence)

1. La présente loi est déclarée urgente aux termes du troisième alinéa de l'art. 31 du Statut spécial pour la Vallée d'Aoste et entrera en vigueur le jour qui suit celui de sa publication au Bulletin Officiel de la Région.

Quiconque est tenu de l'observer et de la faire observer comme loi de la Région autonome Vallée d'Aoste.

Fait à Aoste, le 7 juin 1999.

Le président,
Dino VIÉRIN

TRAVAUX PRÉPARATOIRES

Proposition de loi n° 21

- à l'initiative du Gouvernement régional (délibération n° 633 du 08.03.1999) ;
- présenté au Conseil régional en date du 11.03.1999 ;

- assegnato alle Commissioni consiliari permanenti 3^a e 4^a in data 12.03.1999;
- esaminato dalla 3^a Commissione consiliare permanente, con parere in data 13.04.1999, nuovo testo della Commissione e relazione del Consigliere MARTIN;
- esaminato dalla 4^a Commissione consiliare permanente, con parere in data 14.04.1999, nuovo testo della 3^a Commissione e relazione del Consigliere PICCOLO;
- approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 29.04.1999, con deliberazione n. 590/XI;
- trasmesso al Presidente della Commissione di Coordinamento per la Valle d'Aosta in data 05.05.1999;
- vistato dal Presidente della Commissione di Coordinamento per la Valle d'Aosta in data 03.06.1999.

- soumis aux Commissions permanentes du Conseil 3^{ème} et 4^{ème} en date du 12.03.1999 ;
- examiné par la 3^{ème} Commission permanente du Conseil – avis en date du 13.04.1999 nouveau texte de la Commission et rapport du Conseiller MARTIN ;
- examiné par la 4^{ème} Commission permanente du Conseil – avis en date du 14.04.1999, nouveau texte de la 3^{ème} Commission et rapport du Conseiller PICCOLO ;
- approuvé par le Conseil régional lors de la séance du 29.04.1999, délibération n° 590/XI ;
- transmis au Président de la Commission de Coordination de la Vallée d'Aoste en date du 05.05.1999 ;
- visé par le Président de la Commission de Coordination de la Vallée d'Aoste en date du 03.06.1999.

Le seguenti note, redatte a cura del Servizio del Bollettino ufficiale, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, lettera «g» della legge regionale 29 maggio 1992, n. 19, hanno il solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge richiamate. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

NOTE ALLA LEGGE REGIONALE 7 GIUGNO 1999, N. 12

Note all'articolo 1:

- ⁽¹⁾ L'articolo 3, comma primo, lettera a) dello Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta prevede quanto segue :
«[La Regione ha la potestà di emanare norme legislative di integrazione e di attuazione delle leggi della Repubblica, entro i limiti indicati nell'articolo precedente, per adattarle alle condizioni regionali, nelle seguenti materie:]
a) industria e commercio;...».
- ⁽²⁾ L'articolo 2, comma primo, lettera t) dello Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta prevede quanto segue :
«[In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e col rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, la Regione ha potestà legislativa nelle seguenti materie:]
...t) fiere e mercati;...».

- ⁽³⁾ L'articolo 4 dello Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta prevede quanto segue :
«La Regione esercita le funzioni amministrative sulle materie nelle quali ha potestà legislativa a norma degli articoli 2 e 3, salve quelle attribuite dai Comuni e agli altri enti locali dalle leggi della Repubblica.
La Regione esercita altresì le funzioni amministrative che le sia - no delegate dallo Stato con legge.»

Note all'articolo 2:

- ⁽⁴⁾ Il comma 12 dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«Le regioni, entro un anno dalla data di pubblicazione del presente decreto, emanano le norme relative alle modalità di eser -

cizio del commercio di cui al presente articolo, i criteri e le pro - cedure per il rilascio, la revoca e la sospensione nei casi di cui all'articolo 29, nonché la reintestazione dell'autorizzazione in caso di cessione dell'attività per atto tra vivi o in caso di morte e i criteri per l'assegnazione dei posteggi. Le regioni determi - nano altresì gli indirizzi in materia di orari ferma restando la competenza in capo al sindaco a fissare i medesimi.».

Il comma 13 dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 :

«Le regioni, al fine di assicurare il servizio più idoneo a soddi - sfare gli interessi dei consumatori ed un adeguato equilibrio con le altre forme di distribuzione, stabiliscono, altresì, sulla base delle caratteristiche economiche del territorio secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, del presente decreto, della densità della rete distributiva e della popolazione residen - te e fluttuante, i criteri generali ai quali i comuni si devono atte - nere per la determinazione delle aree e del numero dei posteggi da destinare allo svolgimento dell'attività, per l'istituzione, la soppressione o lo spostamento dei mercati che si svolgono quo - tidianamente o a cadenza diversa, nonché per l'istituzione di mercati destinati a merceologie esclusive. Stabiliscono, altresì, le caratteristiche tipologiche delle fiere, nonché le modalità di partecipazione alle medesime prevedendo in ogni caso il crite - rio della priorità nell'assegnazione dei posteggi fondato sul più alto numero di presenze effettive.».

Il comma 14 dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«Le regioni, nell'ambito del loro ordinamento, provvedono all'emanazione delle disposizioni previste dal presente articolo acquisendo il parere obbligatorio dei rappresentanti degli enti locali e prevedendo forme di consultazione delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio.».

- ⁽⁵⁾ La legge regionale 2 maggio 1995, n. 12 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 22 del 16 maggio 1995.

La legge regionale 4 maggio 1998, n. 24 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 20 del 12 maggio 1998.

Note all'articolo 3 :

- ⁽⁶⁾ L'articolo 4, comma 1, lettere d), e) ed f), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«[Ai fini del presente decreto si intendono:]

- ...d) per esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;
- e) per medie strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui al punto d) e fino a 1.500 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 2.500 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;
- f) per grandi strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui al punto e);....».

(7) L'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«La regione stabilisce criteri e modalità ai fini del riconoscimento della priorità alle domande di rilascio di autorizzazione all'apertura di una media o grande struttura di vendita che prevedono la concentrazione di preesistenti medie o grandi strutture e l'assunzione dell'impegno di reimpiego del personale dipendente, ovvero, qualora trattasi di esercizi appartenenti al settore non alimentare, alle domande di chi ha frequentato un corso di formazione professionale per il commercio o risulta in possesso di adeguata qualificazione. Il rilascio della nuova autorizzazione comporta la revoca di quelle relative alle strutture preesistenti, prese in considerazione ai fini della predetta priorità.».

L'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«La regione stabilisce altresì i casi in cui l'autorizzazione all'apertura di una media struttura di vendita e all'ampliamento della superficie di una media o di una grande struttura di vendita è dovuta a seguito di concentrazione o accorpamento di esercizi autorizzati ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426, per la vendita di generi di largo e generale consumo. Il rilascio dell'autorizzazione comporta la revoca dei titoli autorizzatori relativi ai preesistenti esercizi.

Nell'applicazione della presente disposizione la regione tiene conto anche della condizione relativa al reimpiego del personale degli esercizi concentrati o accorpatisi.».

Note all'articolo 4 :

(8) L'articolo 10, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«[La regione prevede disposizioni per favorire lo sviluppo della rete commerciale nelle aree montane, rurali e insulari, per riqualificare la rete distributiva e rivitalizzare il tessuto economico sociale e culturale nei centri storici, nonché per consentire una equilibrata e graduale evoluzione delle imprese esistenti nelle aree urbane durante la fase di prima applicazione del nuovo regime amministrativo. In particolare, prevede:]

...c) per le aree di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 6, comma 3, l'indicazione dei criteri in base ai quali i comuni, per un periodo non superiore a due anni, possono sospendere o inibire gli effetti della comunicazione all'apertura degli esercizi di vicinato sulla base di specifica valutazione circa l'impatto del nuovo esercizio sull'apparato distributivo e sul tessuto urbano ed in relazione a programmi di qualificazione della rete commerciale finalizzati alla realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati alle esigenze dei consumatori.».

(9) L'articolo 12 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte.

1. Nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercizi determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui all'articolo 11, comma 4.
2. Al fine di assicurare all'utenza, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso turistico, idonei livelli di servizio e di informazione, le organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese del commercio e del turismo e dei lavoratori dipendenti, possono definire accordi da sottoporre al sindaco per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142.
3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche su proposta dei comuni interessati e sentite le organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e del turismo e dei lavoratori dipendenti, le regioni individuano i comuni ad economia prevalentemente turistica, le città d'arte o le zone del territorio dei medesimi e i periodi di maggiore afflusso turistico nei quali gli esercizi possono esercitare la facoltà di cui al comma 1.».

(10) Vedasi nota 9.

(11) L'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«...g) per centro commerciale, una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Ai fini del presente decreto per superficie di vendita di un centro commerciale si intende quella risultante dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti;....».

Nota all'articolo 5 :

(12) L'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«Ai fini della realizzazione del sistema di monitoraggio previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera g), la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, su proposta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, definisce i contenuti di una modulistica univoca da utilizzare per le comunicazioni e le autorizzazioni di cui al presente decreto. Per lo stesso scopo i dati relativi al settore merceologico e alla superficie e all'ubicazione degli esercizi di vendita sono denunciati all'ufficio del registro delle imprese, che li iscrive nel repertorio delle notizie economiche e amministrative. Tali dati sono messi a disposizione degli osservatori regionali e nazionale di cui al predetto articolo 6.».

Note all'articolo 7 :

(13) La legge regionale 10 aprile 1998, n. 13 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 32 del 28 luglio 1998.

(14) L'articolo 27 della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 prevede quanto segue :

«(Procedura di formazione degli accordi di programma)

1. Gli accordi di programma sono formati nel rispetto delle seguenti disposizioni :
 - a) l'iniziativa che prospetta il ricorso all'accordo di programma può essere assunta da qualsiasi soggetto pubblico o privato ; l'effettiva promozione dell'accordo di programma, invece, è di competenza del Presidente della Giunta regionale o del Sindaco ;
 - b) la verifica della possibilità di concordare l'accordo di programma è condotta da una conferenza di program-

- ma, convocata dal promotore, fra i rappresentanti di tutti gli enti ed amministrazioni interessate ;
- c) alla conferenza sono convocati :
- 1) i partecipanti necessari all'accordo, consistenti nei soggetti che dovranno esprimere il consenso costituente l'accordo di programma ;
 - 2) i partecipanti eventuali, la cui partecipazione all'accordo non è ammessa o non è necessaria, ma la cui presenza alla conferenza di programma e alla preparazione dell'accordo è opportuna, ivi compresi i soggetti privati ;
- d) i soggetti diversi dalle singole persone fisiche esercitano la partecipazione alla conferenza di programma mediante il proprio legale rappresentante o mediante uno o più delegati dal medesimo o mediante altri soggetti legittimati dalle disposizioni sull'ordinamento interno di ciascun ente o amministrazione ;
- e) una volta verificata la possibilità di pervenire all'accordo di programma il promotore nomina un responsabile del procedimento ;
- f) il responsabile del procedimento assume le iniziative più efficaci al fine di pervenire alla formulazione del testo definitivo dell'accordo, alla cui redazione provvede, in termini idonei a far sì che tale testo sia condiviso da tutti gli enti e le amministrazioni il cui consenso è necessario ;
- g) il responsabile del procedimento provvede ad acquisire i pareri degli organi collegiali, nonché tramite conferenza di servizi, i pareri, le autorizzazioni e gli assensi a qualsiasi titolo dovuti dalla pubblica amministrazione ;
- h) l'accordo di programma è approvato dagli enti e dalle pubbliche amministrazioni partecipanti all'accordo tramite gli organi competenti secondo il proprio ordinamento; in tale sede è formulata l'autorizzazione al legge rappresentante dell'ente o dall'amministrazione pubblica a sottoscrivere l'atto.
2. L'accordo di programma può determinare varianti o modifiche degli strumenti urbanistici. In tal caso :
- a) all'accordo devono essere allegati, come parte integrante dello stesso, gli atti tecnici che definiscono le varianti medesime ; tali atti devono rendere evidente ed inequivocabile l'oggetto di ciascuna variante ;
 - b) devono essere depositati in pubblica visione presso la segreteria dei Comuni competenti, per venti giorni consecutivi, gli atti dell'accordo costituiti dal testo del medesimo, da sottoscrivere, nonché dagli atti tecnici che definiscono la modifica o la variante ;
 - c) del deposito di cui alla lett. b) è data pubblicità; nei successivi venti giorni, chiunque vi abbia interesse può presentare osservazioni ; le osservazioni stese sono esaminate e valutate dalla conferenza di servizi ai fini della redazione del testo definitivo dell'accordo.
3. La disciplina di cui al comma 2 si applica anche nei casi in cui l'accordo di programma comporti l'adeguamento di atti di programmazione o di pianificazione di altre amministrazioni firmatarie ; in tal caso, il deposito degli atti di programmazione o di pianificazione interessato dall'adeguamento.
4. Ove l'accordo produca varianti o modifiche degli strumenti urbanistici, esso deve essere ratificato dal Consiglio comunale competente e quindi adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale.
5. Qualora l'accordo di programma comporti l'adeguamento di atti di programmazione o di pianificazione di altre amministrazioni firmatarie, l'accordo deve essere approvato anche dagli organi competenti delle amministrazioni stesse.
6. L'accordo di programma può sostituire le concessioni edili zie ; in tal caso la sostituzione deve essere espressamente

dichiarata nella deliberazione del Consiglio comunale con la quale è formato il consenso del Comune ; gli allegati dell'accordo stesso devono contenere tutti gli elaborati tecnici necessari per il rilascio delle concessioni medesime, nonché, ove necessario, la documentazione atta a consentire il corretto adempimento delle procedure espropriative e di occupazione d'urgenza.

7. Le modifiche degli accordi di programma sono effettuate con le procedure previste per la formazione degli stessi.
8. L'accordo di programma contiene disposizioni istitutive della commissione di vigilanza sull'attuazione dell'accordo. Tale commissione è costituita da rappresentanti degli enti e delle amministrazioni stipulanti l'accordo di programma ed è presieduta dal legale rappresentante dell'ente che ha deliberato l'atto finale dell'accordo. La commissione vigila sulla corretta applicazione dell'accordo, può acquisire documenti e informazioni presso i soggetti stipulanti, può disporre ispezioni ed accertamenti ; può diffidare il soggetto inadempiente ad adempire entro un preciso termine, decorso il quale la commissione può richiedere la nomina di un commissario ad acta per il compimento degli atti e delle attività sui quali si è verificata inerzia o ritardo.
9. La Giunta regionale, con apposita deliberazione, può definire in modo più dettagliato la procedura di formazione degli accordi di programma promossi dalla Regione, gli elaborati da allegare, nonché le condizioni della sua partecipazione ad accordi di programma promossi da altri soggetti pubblici.».

Nota all'articolo 8 :

- (15) L'articolo 23, comma 3, lettera a), della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 prevede quanto segue :
«[Con deliberazione di cui al comma 1 sono altresì definiti:] a) i rapporti minimi e/o massimi tra gli spazi destinati ad attività produttive, commerciali e direzionali, in atto e previste, e gli spazi pubblici destinati o da destinare a parcheggi e a verde attrezzato e di rispetto ;...».

Note all'articolo 9 :

- (16) L'articolo 10, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«...b) per centri storici, aree o edifici aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale, l'attribuzione di maggiori poteri ai comuni relativamente alla localizzazione e alla apertura degli esercizi di vendita, in particolare al fine di rendere compatibili i servizi commerciali con le funzioni territoriali in ordine alla viabilità, alla mobilità dei consumatori e all'arredo urbano, utilizzando anche specifiche misure di agevolazione tributaria e di sostegno finanziario;...».

- (17) L'articolo 4 del decreto legge 9 dicembre 1986, n. 832 convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15 prevede quanto segue :

- «1. Al fine di tutelare le tradizioni locali ed aree di particolare interesse del proprio territorio, i comuni possono stabilire voci merceologiche specifiche nell'ambito delle tabelle di cui all'articolo 37 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e nuove classificazioni in deroga a quelle previste dall'articolo 3 della legge 14 ottobre 1974, n. 524, nonché, limitatamente agli esercizi commerciali, agli esercizi pubblici ed alle imprese artigiane, le attività incompatibili con le predette esigenze.
2. I comuni accertano altresì le attività svolte negli esercizi compresi nelle suddette aree e confermano le autorizzazioni in sede di vidimazione annuale nei limiti delle attività effettivamente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto.».

Note all'articolo 10 :

- (¹⁸) L'articolo 6, comma 2, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«[Le regioni, entro il termine di cui al comma 1, fissano i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale, affinché gli strumenti urbanistici comunali individuino:]
...d) la correlazione dei procedimenti di rilascio della concessione o autorizzazione edilizia inerenti l'immobile o il complesso di immobili e dell'autorizzazione all'apertura di una media o grande struttura di vendita, eventualmente prevedendone la contestualità.».

(¹⁹) L'articolo 8 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«Medie strutture di vendita.

1. *L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e), di una media struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dal comune competente per territorio, anche in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 6, comma 1.*
2. *Nella domanda l'interessato dichiara:*
 - a) *di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5;*
 - b) *il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio;*
 - c) *le eventuali comunicazioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, del presente decreto.*
3. *Il comune, sulla base delle disposizioni regionali e degli obiettivi indicati all'articolo 6, sentite le organizzazioni di tutela dei consumatori e le organizzazioni imprenditoriali del commercio, adotta i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 1.*
4. *Il comune adotta le norme sul procedimento concernente le domande relative alle medie strutture di vendita; stabilisce il termine, comunque non superiore ai novanta giorni dalla data di ricevimento, entro il quale le domande devono ritenersi accolte qualora non venga comunicato il provvedimento di diniego, nonché tutte le altre norme atte ad assicurare trasparenza e snellezza dell'azione amministrativa e la partecipazione al procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche.».*

L'articolo 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«Grandi strutture di vendita.

1. *L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie di una grande struttura di vendita, sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dal comune competente per territorio.*
2. *Nella domanda l'interessato dichiara:*
 - a) *di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5;*
 - b) *il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio;*
 - c) *le eventuali comunicazioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, del presente decreto.*
3. *La domanda di rilascio dell'autorizzazione è esaminata da una conferenza di servizi indetta dal comune, salvo quanto diversamente stabilito nelle disposizioni di cui al comma 5, entro sessanta giorni dal ricevimento, composta da tre membri, rappresentanti rispettivamente la regione, la provincia e il comune medesimo, che decide in base alla conformità dell'insediamento ai criteri di programmazione di cui all'articolo 6. Le deliberazioni della conferenza sono adottate a maggioranza dei componenti entro novanta giorni dalla convocazione; il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al parere favorevole del rappresentante della regione.*
4. *Alle riunioni della conferenza di servizi, svolte in seduta pubblica, partecipano a titolo consultivo i rappresentanti dei*

comuni contermini, delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio più rappresentative in relazione al bacino d'utenza dell'insediamento interessato. Ove il bacino d'utenza riguardi anche parte del territorio di altra regione confinante, la conferenza dei servizi ne informa la medesima e ne richiede il parere non vincolante ai fini del rilascio della autorizzazione.

5. *La regione adotta le norme sul procedimento concernente le domande relative alle grandi strutture di vendita; stabilisce il termine comunque non superiore a centoventi giorni dalla data di convocazione della conferenza di servizi di cui al comma 3 entro il quale le domande devono ritenersi accolte qualora non venga comunicato il provvedimento di diniego, nonché tutte le altre norme atte ad assicurare trasparenza e snellezza dell'azione amministrativa e la partecipazione al procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche.».*

Note all'articolo 11 :

(²⁰) Vedasi nota 12.

Note all'articolo 12 :

- (²¹) L'articolo 10, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«...a) *per i comuni, le frazioni e le altre aree con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, nonché nelle zone montane e insulari, la facoltà di svolgere congiuntamente in un solo esercizio, oltre all'attività commerciale, altri servizi di particolare interesse per la collettività, eventualmente in convenzione con soggetti pubblici o privati. Per queste aree le regioni possono prevedere l'esenzione di tali attività da tributi regionali; per tali esercizi gli enti locali possono stabilire particolari agevolazioni, fino alla esenzione, per i tributi di loro competenza;...».*

Note all'articolo 13 :

- (²²) L'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:
«Requisiti di accesso all'attività.
1. *Ai sensi del presente decreto l'attività commerciale può essere esercitata con riferimento ai seguenti settori merceologici: alimentare e non alimentare.*
 2. *Non possono esercitare l'attività commerciale, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione:*
 - a) *coloro che sono stati dichiarati falliti;*
 - b) *coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;*
 - c) *coloro che hanno riportato una condanna a pena detentiva, accertata con sentenza passata in giudicato, per uno dei delitti di cui al titolo II e VIII del libro II del codice penale, ovvero di ricettazione, riciclaggio, emissione di assegni a vuoto, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina;*
 - d) *coloro che hanno riportato due o più condanne a pena detentiva o a pena pecuniaria, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, accertate con sentenza passata in giudicato, per uno dei delitti previsti dagli articoli 442, 444, 513, 513-bis, 515, 516 e 517 del codice penale, o per delitti di frode nella preparazione o nel commercio degli alimenti, previsti da leggi speciali;*
 - e) *coloro che sono sottoposti ad una delle misure di pre-*

- venzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza.
3. L'accertamento delle condizioni di cui al comma 2 è effettuato sulla base delle disposizioni previste dall'articolo 688 del codice di procedura penale, dall'articolo 10 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dall'articolo 10-bis della legge 31 maggio 1965, n. 575, e dall'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241.
4. Il divieto di esercizio dell'attività commerciale, ai sensi del comma 2 del presente articolo, permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata o si sia in altro modo estinta, ovvero, qualora sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza.
5. L'esercizio, in qualsiasi forma, di un'attività di commercio relativa al settore merceologico alimentare, anche se effettuata nei confronti di una cerchia determinata di persone, è consentito a chi è in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:
- a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico alimentare, istituito o riconosciuto dalla regione o dalle province autonome di Trento e di Bolzano;
 - b) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di vendita all'ingrosso o al dettaglio di prodotti alimentari; o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare, in qualità di dipendente qualificato addetto alla vendita o all'amministrazione o, se trattasi di coniuge o parente o affine, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dalla iscrizione all'INPS;
 - c) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al registro esercenti il commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, per uno dei gruppi merceologici individuati dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 2, del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375.
6. In caso di società il possesso di uno dei requisiti di cui al comma 5 è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificamente preposta all'attività commerciale.
7. Le regioni stabiliscono le modalità di organizzazione, la durata e le materie del corso professionale di cui al comma 5, lettera a), garantendone l'effettuazione anche tramite rapporti convenzionali con soggetti idonei. A tale fine saranno considerate in via prioritaria le camere di commercio, le organizzazioni imprenditoriali del commercio più rappresentative e gli enti da queste costituiti.
8. Il corso professionale ha per oggetto materie idonee a garantire l'apprendimento delle disposizioni relative alla salute, alla sicurezza e all'informazione del consumatore. Prevede altresì materie che hanno riguardo agli aspetti relativi alla conservazione, manipolazione e trasformazione degli alimenti, sia freschi che conservati.
9. Le regioni stabiliscono le modalità di organizzazione, la durata e le materie, con particolare riferimento alle normative relative all'ambiente, alla sicurezza e alla tutela e informazione dei consumatori, oggetto di corsi di aggiornamento finalizzati ad elevare il livello professionale o riqualificare gli operatori in attività. Possono altresì prevedere forme di incentivazione per la partecipazione ai corsi dei titolari delle piccole e medie imprese del settore commerciale.

10. Le regioni garantiscono l'inserimento delle azioni formative di cui ai commi 7 e 9 nell'ambito dei propri programmi di formazione professionale.

11. L'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso, ivi compreso quello relativo ai prodotti ortofrutticoli, carnei ed ittici, è subordinato al possesso dei requisiti del presente articolo. L'albo istituito dall'articolo 3 della legge 25 marzo 1959, n. 125, è soppresso.».

⁽²³⁾ e ⁽²⁴⁾ Vedasi nota 22.

Note all'articolo 14:

⁽²⁵⁾ L'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue:

«I centri svolgono, a favore delle imprese, attività di assistenza tecnica e di formazione e aggiornamento in materia di innovazione tecnologica e organizzativa, gestione economica e finanziaria di impresa, accesso ai finanziamenti anche comunitari, sicurezza e tutela dei consumatori, tutela dell'ambiente, igiene e sicurezza sul lavoro e altre materie eventualmente previste dallo statuto di cui al comma 1, nonché attività finalizzate alla certificazione di qualità degli esercizi commerciali.».

⁽²⁶⁾ L'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266 prevede quanto segue :

«È istituito il fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo con una dotazione finanziaria di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999. Il CIPE, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i progetti strategici da realizzare nonché i criteri e le modalità per la gestione del cofinanziamento nazionale.».

Note all'articolo 18:

⁽²⁷⁾ L'articolo 13, comma 2, della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 prevede quanto segue :

«I Comuni provvedono all'adeguamento di cui al comma 1 contestualmente all'adozione della prima variante sostanziale al PRG, successiva alla data di entrata in vigore della presente legge e comunque entro cinque anni dall'entrata in vigore della stessa; l'obbligo si intende ottemperato con la trasmissione da parte del Comune della variante, recante l'adeguamento, alla struttura regionale competente in materia di urbanistica per l'approvazione. L'approvazione della variante al PRG, nonché l'approvazione degli strumenti attuativi in variante al PRG la cui bozza e relativo studio di impatto ambientale siano pervenuti, completi, alla struttura regionale competente in materia di valutazione di impatto ambientale anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, non comporta l'applicazione delle disposizioni della legge medesima, eccezion fatta per quelle di carattere procedurale che non aggravino il procedimento di approvazione.».

⁽²⁸⁾ L'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 prevede quanto segue :

«In caso di inerzia da parte del comune, le regioni provvedono in via sostitutiva adottando le norme necessarie, che restano in vigore fino alla emanazione delle norme comunali.».

⁽²⁹⁾ Vedasi nota 9.

⁽³⁰⁾ Vedasi nota 6.

⁽³¹⁾ L'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426 prevede quanto segue :

«Apertura, trasferimento ed ampliamento degli esercizi di vendita.

L'apertura di esercizi al minuto, il trasferimento in altra zona e l'ampliamento degli esercizi già esistenti mediante l'acquisizione di nuovi locali di vendita, sono soggetti ad autorizzazione amministrativa.

L'autorizzazione è rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio ha sede l'esercizio, sentito il parere delle commissioni di cui agli articoli 15 e 16, con la osservanza dei criteri stabiliti dal piano. È soggetto alla sola comunicazione al sindaco l'ampliamento che non eccede il 20 per cento della superficie di vendita

originaria dell'esercizio per una sola volta, applicandosi alle nuove superfici o ai nuovi volumi le contribuzioni o gli oneri previsti dalle leggi vigenti.

L'autorizzazione, fermo il rispetto dei regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria e delle norme relative alla destinazione ed all'uso dei vari edifici nelle zone urbane, è negata solo quando il nuovo esercizio o l'ampliamento o il trasferimento dell'esercizio esistente risultino in contrasto con le disposizioni del piano e della presente legge.».

⁽³²⁾ Vedasi nota 31.

